

FORUM:

Mod. 109-I

Indicazioni di urgenza

=LAMPO= PRIORITA', SU TUTTE LE PRIORITA'

UFFICIO TELEGRAFICO DI MILANO

TELEGRAMMA

Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del Telegramma

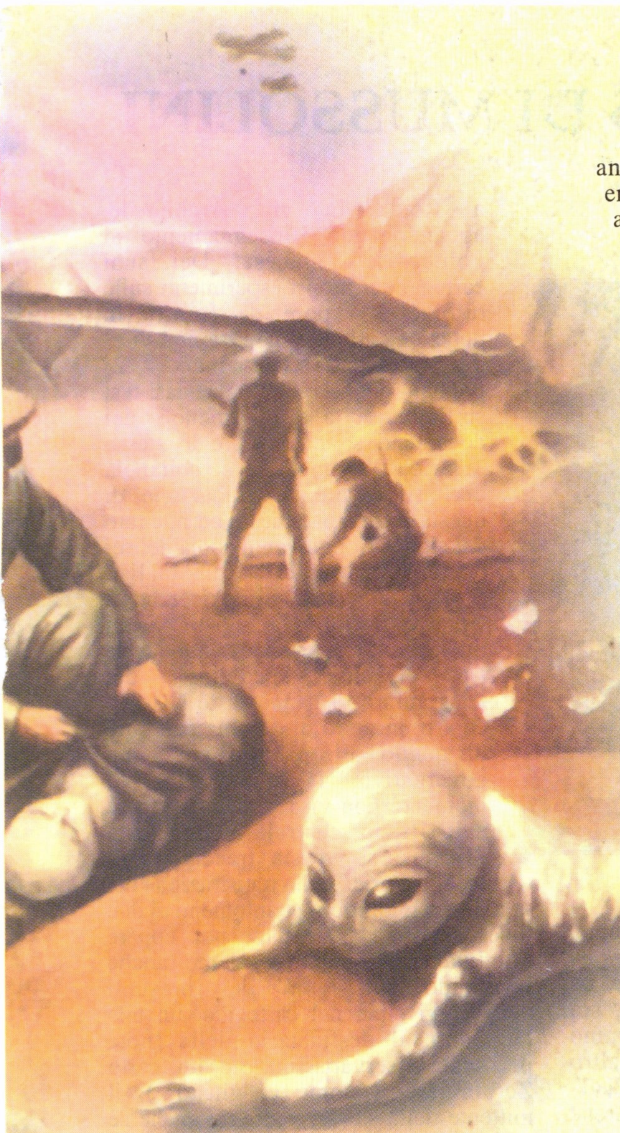
==RISERVATISSIMO==

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore o in seguito a rifiuti e irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e pei telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

SENATO DEL REGNO

GLI X FILES DI MUSSOLINI

Come sicuramente ricorderete, al termine dell'articolo redatto da Umberto Telarico, abbiamo invitato chiunque fosse in grado di fornirci materiale circa l'inchiesta sul " caso Mussolini" ad inviarcelo. Considerato l'interesse dimostrato, abbiamo deciso di aprire una rubrica dedicata proprio al dibattito intorno ai misteriosi documenti giunti in redazione da Forlì da mittente anonimo. E' stato il periodico telematico " La Rete", in particolare, a contribuire notevolmente all'approfondimento delle ricerche. Per motivi di spazio abbiamo dovuto ridurre alcune parti, per maggiori informazioni vi consigliamo di visitare la rete all'indirizzo web: www.cun-italia.net/news/new.htm





LA STORIA

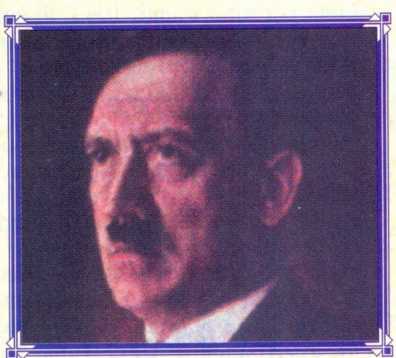
Il documento giunto anonimamente sei mesi fa, da Forli', alla redazione di 'UFO la visita extraterrestre' ci prospetta uno scenario interessantissimo; documentazioni analoghe, ma diverse, erano arrivate un paio di anni fa anche alla Futuro, che nel dubbio dell'autenticita' avevano preferito non procedere alla pubblicazione. Se questi documenti dovessero risultare autentici cio' non solo retrodaterebbe la nascita dell'ufologia, spostandola addirittura nel Vecchio Continente, ma anche l'inizio del cover up; inoltre dimostrerebbe, forse, che da qualche parte in Italia vi e' una "gola profonda" che ha avuto accesso agli archivi del Fascio ed e' riuscito a trafugare del materiale.

Che possa esservi stato un recupero di un disco volante nel '33 non è da escludere; nel testo inviato a Bongiovanni si sottintende che il disco fosse alieno; ma anche se fosse stato terrestre la scoperta non sarebbe meno importante; gia' nel 1928 in Germania la Dusen costruiva degli elicotteri a forma di disco volante, con quattro eliche con razzi; voci dicono che l'idea di costruire prototipi del genere vennero ai nazisti dopo non meglio precisati e confermati contatti UFO. Di sicuro sappiamo che la Germania nazista costruì dei dischi volanti ribattezzati V-7, ed i fascisti lo sapevano, visto che al progetto partecipava un ingegnere italiano del Politecnico, il milanese Giuseppe Belluzzo (erroneamente citato da molte fonti straniere come Alfonso Bellonzo; nella biblioteca della Statale di Milano conservano ancora i suoi scritti). La stampa fascista dell'epoca, nel dicembre 1944, confermo' l'esistenza di "misteriose telearmi su cui Berlino conserva il massimo riserbo". Abbiamo trovato precisi riferimenti in giornali di regime quali 'Sveglia!', 'Il Pomeriggio','Regime fascista' ma anche sul 'Corriere' e su 'La Stampa'. E' molto facile che quelle sconosciute 'telearmi' altro non fossero che le V-2. Un articolo sulle misteriose "palle d'argento che volavano in aria" era stato diramato dall'Associated Press il 13 dicembre 1944. Si diceva che vari piloti avevano notato questi ordigni, soli o in formazione, durante i voli di ricognizione. "E' possibile che si tratti di un nuovo strumento di difesa antiaerea", continuava l'Associated Press, dichiarando che il dispaccio "era stato censurato presso i supremi quartier generali". Da ambo le parti. Gli alleati non volevano che si sapesse della nuova arma per non spaventare i propri soldati, ed i tedeschi mantenevano il segreto in attesa che le V-7 fossero perfezionate. Rapporti segreti di agenti fascisti, diretti a Mussolini, tradivano il disagio del duce, che si vedeva peraltro escluso dal progetto - visto che Belluzzo venne spedito a Praga dalle SS - e non veniva informato ufficialmente degli sviluppi.

L'INCHIESTA TELARICO

L'accurata analisi di Umberto Telarico dei documenti mussoliniani riguardanti un presunto crash ante-litteram, del giugno 1933 arriva alla conclusione che





A. HITLER
SICURAMENTE MOLTI DEI SUOI PROGETTI DI AEREI A FORMA DI DISCO VOLANTE ERANO "ISPIRATI" A QUALCHE CRASH DA LORO RINVENUTO

10-99

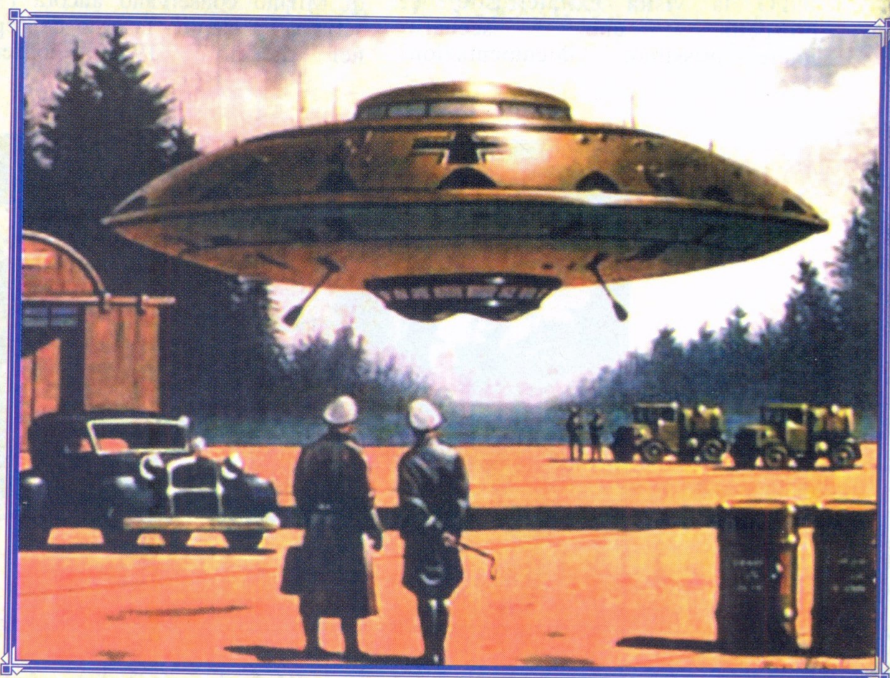
FORUM

GLI X FILES DI MUSSOLINI



UN UFO "INSEGUE" TRE BOMBARDIERI GIAPPONESI NAKAJIMA. FOTO DEL 1941

i sei fogli, tre telegrammi spediti presumibilmente da Milano il 13 giugno 1933 e tre lettere intestate "Senato del Regno", siano dei falsi (tesi a screditare Bongiovanni) realizzati da un'unica persona, peraltro ben documentata stilisticamente (nel linguaggio si rifa' a D'Annunzio) ma non storicamente (indirizza i telegrammi direttamente al duce anziche' al Ministero della Guerra; ma questo 'errore' potrebbe anche essere spiegato dall'importanza della notizia top secret, che potrebbe avere costretto l'anonimo mittente a bypassare la burocrazia romana; non dimentichiamoci che all'epoca del Regime molti dirigenti fascisti erano convinti che la corte mussoliniana fosse una cortigianeria che teneva il duce all'oscuro di tutto). Telarico rileva anche che nei documenti si accenna ad un'ondata di segnalazioni UFO per tutto l'anno 1933, di cui pero' non vi e' traccia, almeno in Italia, negli archivi degli ufologi. Anche questo dettaglio non e', secondo il sottoscritto, determinante, in quanto ben sappiamo quanto fosse potente all'epoca la censura. Telarico fa infine notare che i servizi segreti esteri avrebbero dovuto essere in qualche modo al corrente dell'esistenza, secondo quanto scritto nella 'nota personale riservatissima' del Senato del Regno, di un 'formulario' inviato a tutte le prefetture reali per i casi di avvistamento UFO (una sorta di modulo 2001 fascista); di esso non vi e' pero' traccia in alcuno dei documenti degli archivi di stato tedeschi o americani; ma anche in questo caso si potrebbe obiettare che solo una minima parte della documentazione nazifascista e' uscita da certi dossier (ad esempio, solo alcuni anni fa la Hobby and Work ha potuto acquisire da fonte inglese un intero archivio fotodocumentale sul nazismo e sul fascismo). Potremmo anche rilevare, per portare un altro esempio, che ben poco si sa anche della partecipazione tutta italiana alle ricerche naziste sulle V-7, condotte da Giuseppe Belluzzo. Lo storico che volesse saperne di piu' sul 'soggiorno' dell'ingegnere fascista a Praga nei primi anni Quaranta troverebbe un buco storico, un missing time che si interrompe con il finire della guerra, quando Belluzzo si ritira a vivere a Roma in via Archimede, abbandonando l'insegnamento al Politecnico milanese. Dei suoi carteggi sui propri esperimenti sulle turbine a vapore da fornire in dotazione alle V-7 naziste non vi e' piu' traccia. Ovviamente e' prematuro sposare una qualsiasi tesi sull'autenticita' o meno dei documenti sopra citati, e lo stesso Telarico non si sbilancia definitivamente. La redazione di questa E-zine ha chiesto ed ottenuto dal signor Bongiovanni copia dei sei documenti, per un'analisi. Sfortunatamente le prime ricerche (il tentativo di risalire ai registri postali milanesi su cui vennero annotate le tre presunte spedizioni dei telegrammi) ci hanno visto sbattere contro un muro di gomma peggiore di quello di qualsiasi cover up governativo: la burocrazia. Al momento non vi e' modo di sapere dall'Ufficio centrale delle Poste Milanesi se vi sia traccia, negli archivi storici, della registrazione dei tre telegrammi (o quantomeno di due di essi, visto che un terzo non appare effettivamente spedito); stiamo anche lavorando sui nomi dei presunti personaggi citati nel carteggio: un tale De Santi, il destinatario della 'nota personale riservatissima', e un certo Zerbini (se il nome e' giusto...), il mittente della stessa; vedremo anche se e' mai esistito un Majestic 12 anteguerra, il 'Gabinetto RS/33'. Vi terremo informati di ogni sviluppo e ringraziamo la redazione di 'UFO la visita extraterrestre' per averci fornito copia del materiale.



NUOVI ELEMENTI

E se fossero veri gli X-files di Mussolini? Per appurarlo il sottoscritto ha deciso di avviare le prime indagini proprio da Milano, la citta' (ove risiedo) da cui sarebbero partiti i tre telegrammi - alle ore 16 e alle 17.07 (il terzo non precisava alcun orario) del 13-6-33, martedi' - che informavano tutte le Prefetture del Regno dell'UFO-crash. A questo punto, dopo una lunga ricerca d'archivio in emeroteca, notai un primo elemento a favore della coerenza dei documenti: l'indicazione della data riportata sui telegrammi, l'anno undicesimo ('XI') dell'Era Fascista, era corretta secondo il computo fascista per il 1933. A parte questo, rilevai subito che il carteggio arrivato anonimamente via posta alla redazione della rivista di Giorgio Bongiovanni 'UFO la visita extraterrestre' mostrava in realta', come ha fatto rilevare il ricercatore Umberto Telarico per conto della rivista stessa, diverse contraddizioni. La prima e la piu' lampante era che il fantomatico gruppo segreto Gabinetto RS/33 (che ricorda il fasullo tedesco Sonder Buro n.13, che in tempo di guerra avrebbe dovuto studiare gli UFO - e che poi risulto' esistere soltanto nella fantasia dello scrittore Henry Durrant -) avrebbe dato disposizione ai giornali italiani di minimizzare l'UFO crash del giugno del '33 con la diffusione di notizie astronomiche ed atmosferiche, tese a spiegare il fatto. "Impedire d'ufficio la diffusione di ogni notizia, segnatamente sulla stampa - recita la 'nota personale riservatissima' su carta intestata del Senato del Regno - al fine di cui at punto precedente, occorre pubblicare, di tanto in tanto, brevissimi articoli in cui il fenomeno e' riportato alla sua autentica ed unica natura celeste: meteora, stella cadente, pianeta, alone luminoso, iride, parelio eccetera (secondo il formulario RS/33.FZ.4 precedentemente trasmesso a tutte le Prefetture del Regno con dispaccio apposito)". Abbiamo controllato i giornali dell'epoca, tutto il mese di giugno del Corriere della sera e, nei giorni del preteso incidente, anche la 'Cronaca Prealpina' di Varese ed il 'Popolo d'Italia', quotidiano diretto da Benito Mussolini in persona. Ebbene, nulla, neanche una notizia sul passaggio di bolidi o quant'altro. Se si fosse verificato un episodio tipo Roswell, e conseguentemente qualcuno avesse potuto avere scorto qualcosa nel cielo, se non a terra, sarebbe stato lecito aspettarsi, qualche giorno dopo sulla stampa, una fasulla 'spiegazione astronomica' che avrebbe chiuso la bocca ad eventuali testimoni

SENATO DEL REGNO

Caro De Santi,
ti trasmetto, come richiesto e concordato a voce, la nota per tua regola.
Non farne copie. Non parlarne neppure al tuo vice.
Per ogni questione che abbia a che fare col Gabinetto RS/33, passa prima da me. Ho battuto io personalmente a macchina queste righe per non esporle all'occhio (bistrato ma femmineo/...) delle mie segretarie. Quindi, regolati di conseguenza...

I PRIMI DOCUMENTI ORIGINALI PERVENUTI IN REDAZIONE

SENATO DEL REGNO

++NOTA PERSONALE RISERVATISSIMA++

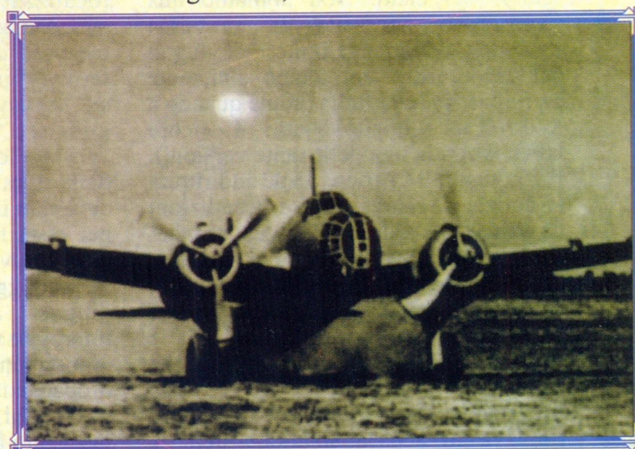
1°) Avvisare il Prefetto.
2°) Disporre immediato recupero dell'aereomobile .
3°) Disporre immediato fermo di tutti i testimoni. Incaricare speciale sezione RS/33 dell'OVRA, presente in ogni capoluogo provinciale (o sua sottosezione).
4°) Indirizzare ogni rapporto (con qualifica di MAX SEGRETEZZA e PRECEDENZA SU TUTTE LE PRIORITA') all'Ufficio Meteorologico Centrale, presso l'Università La Sapienza di Roma. Esclusiva pertinenza: Gabinetto RS/33.
5°) Impedire d'ufficio la diffusione di ogni notizia, segnatamente sulla stampa.
6°) Al fine di cui at punto precedente, occorr pubblicare, di tanto in tanto, brevissimi articoli in cui il fenomeno è riportato

SENATO DEL REGNO

foglio due

alla sua autentica ed unica natura celeste: meteora, stella cadente, pianeta, alone luminoso, iride, parelio eccetera (secondo il formulario RS/33.FZ.4 precedentemente trasmesso a tutte le Prefetture del Regno con dispaccio apposito).
7°) la trasmissione dei rapprti all'Arma Aeronautica è subordinato al previo parere favorevole della autorità del Gabinetto RS/33 le cui decisioni sono inappellabili, fino alla max gerarchia del DUCE.
8°) esclusione tassativa di ogni altro ente scientifico dalla raccolta et esame dei rapporti disponibili, compresa la Pontifica Università.
9°) imputare ogni spesa relatica at presenti disposizione al Cap.32 Tit.XXII rubrica 32.2 dell'ordine a R. Accademia d'Italia. (Autorizzazione scritta del Capo di Gabinetto RS.33). Fine.
++++NOTA PERSONALE RISERVATISSIMA++++
(da non rubricarsi mai agli atti)!!!!

inopportuni. Invece nulla. Va pero' sottolineato il fatto che nei giorni successivi il 13 giugno - data del preteso UFO-crash - vi fu un florilegio di notizie circa cadute di 'fulmini': il 16 il 'Popolo d'Italia' riferiva di un fulmine caduto su una casa colonica a Torre d'Arese (PV), il 20-6 si diceva che dei fulmini avevano ucciso diverse persone a Londra; il 24 anche un contadino a Milano. Il 18 si riportava di un violento nubifragio a Savona ed il 21 di un ciclone su Rouen.
In realta' le notizie 'atmosferiche' abbondavano anche nei giorni precedenti il presunto crash: il Corriere pubblicava di un ciclone in Canada in data 2-6, di sei fulmini sulle persone in Svizzera in data 6-6, su una torre in Francia in data 7-6, su alcune persone a Imperia in data 10-6. Sempre il 10 il Corriere pubblicava di 25 morti per l'ondata di caldo negli USA, di pioggia e grandine nel bergamasco, ove un fulmine aveva



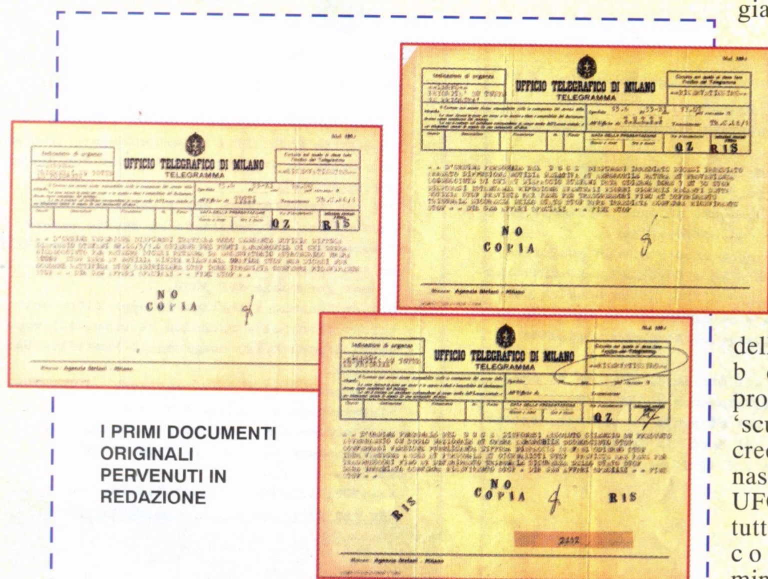
UNA SFERA BIANCA DIETRO IL "LILY 99"



FORUM

GLI X FILES DI MUSSOLINI

ucciso due 'stradini'. Non mancavano neanche diverse notizie di nuovi voli aerei - che potevano sensibilizzare eventuali testimoni spingendoli ad alzare gli occhi al cielo -: il 4-6 si citava la partenza del Graf Zeppelin tedesco per il Sudamerica.
Il 31 maggio 1933 il Corriere aveva poi pubblicato un ampio servizio astronomico in cui si diceva che in pieno solstizio d'estate sarebbero stati particolarmente visibili Marte e Giove, la sera, e Saturno. Anche nel '33 si usava - come ora - spiegare i passaggi UFO con la maggior visibilita' dei pianeti?

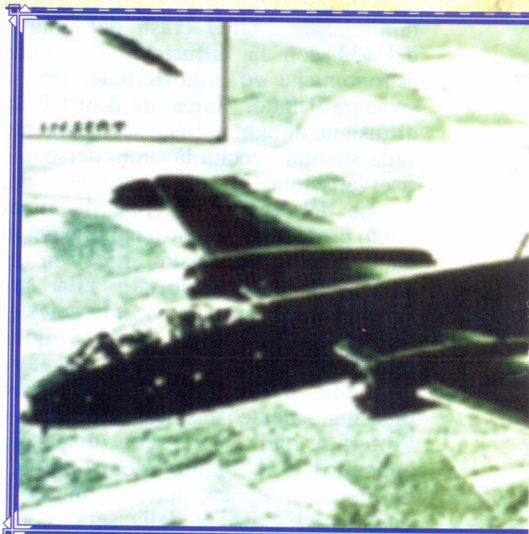

UFFICIO TELEGRAFICO DI MILANO
TELEGRAMMA
NO COPIA

UFFICIO TELEGRAFICO DI MILANO
TELEGRAMMA
NO COPIA

UFFICIO TELEGRAFICO DI MILANO
TELEGRAMMA
NO COPIA

I PRIMI DOCUMENTI ORIGINALI PERVENUTI IN REDAZIONE

In realta', tutto cio' puo' essere variamente interpretato: poteva trattarsi di normalissime notizie meteo su giornali che non avevano poi molto da pubblicare, o poteva trattarsi di news veicolate a bell'apposta per coprire e razionalizzare diversi avvistamenti di 'globi' nel cielo. Non abbiamo una risposta e necessita la massima prudenza. Certamente il mese di giugno del '33 registro' un tempo altamente perturbato in tutta Italia (come quando a Roswell un fulmine abbatte' il celebre UFO, secondo una delle tante versioni). Il 25 giugno il Corriere diede addirittura la notizia di celebrazioni e benedizioni da parte della Curia milanese, "perche' venisse il sereno". Il 14-6 il Corriere titolava: "Ancora tempo perturbato". Il maltempo sarebbe stato all'origine del preteso crash, come a Roswell? O le presunte segnalazioni UFO - se autentiche - potevano trovare una spiegazione convenzionale? La stampa rilevava di scosse sismiche dell' 1 giugno in Macedonia (riferite sul Corriere il giorno dopo); esse potrebbero anche avere dato origine - in Grecia, pero' - a fenomeni di bolle di gas che oggi qualcuno potrebbe scambiare per UFO. In tal caso il fenomeno convenzionale avrebbe interessato solo la Grecia. La stampa italiana non riferiva di sismi nella nostra penisola. Gli estimatori del contattismo potrebbero invece trovare interessante il pensiero che l'UFO crash - sempre se confermato - avrebbe potuto essere stato un segno divino: il Corriere dell'1-6 riferiva che la notte del 31 maggio 1933 il volto di Cristo si era miracolosamente disegnato sul tronco di un noce a Kispest in Ungheria, nel giardino di un giudice della Corte d'appello di Budapest. Tutto cio' non prova ovviamente nulla. E per di piu', nessuna notizia, lo ribadiamo, della caduta di bolidi, probabilmente la 'scusa' piu' credibile per nascondere un UFO-crash. Se tutto cio' non contribuiva minimamente ad addurre prove a favore dei carteggi mussoliniani, va rilevato che in quei giorni vi fu peraltro un insolito movimento di persone. Notai che i telegrammi alle Prefetture erano partiti da Milano. Dunque il preteso crash era avvenuto a Milano o nel milanese (o quanto meno in Lombardia). E su cio' focalizzai la mia attenzione. Ora, curiosamente il giorno 10 una missione tedesca, composta da 'tecnici delle ferrovie' inviati direttamente da Hitler, si trovavano alloggiati all'Hotel milanese Principe di Savoia, per "visitare le nostre autostrade" (Corriere della sera 11-6-33); se il crash era avvenuto il 13, il team non era certo qui per esso; ma forse potevano centrare i pretesi avvistamenti UFO cui si accenna nei carteggi. Sempre 'casualmente', l'1 giugno aveva deciso di fare, improvvisamente, una sosta a Milano nientemeno che il ministro della propaganda nazista Goebbels (Corriere 31-5). Chi meglio di lui avrebbe potuto insegnare ai men in black fascisti come mettere a tacere certe voci insistenti e circolanti? Ma forse anche questa e' una coincidenza. Appare pero' meno casuale il fatto che, la notte immediatamente seguente il crash, tutti i prefetti milanesi e liguri venissero spostati ed immediatamente sostituiti ("Movimento di prefetti", in Corriere 15-6-33): spostati il prefetto di Zara (Istria), quello di Terni, di Imperia, Genova e Milano. Il 15 giugno il Corriere annunziava trionfante che "il questore di Milano veniva nominato nuovo prefetto". Un cambio ai vertici per inserire uomini di fiducia maggiormente abbottonati o addirittura provenienti dal fantomatico gabinetto RS/33? Anche tutto cio' poteva essere assolutamente casuale. Era curioso il fatto, pero', che il giorno 15 i giornali (si veda 'Cronaca Prealpina' del 15-6-33) riportassero il fatto che la Germania avesse improvvisamente lodato la "lealta' della stampa fascista" al Reich. Come dire che il metodo Goebbels, quello sul come mettere a tacere il quarto potere, da noi funzionava alla perfezione, come a Berlino. La lealta' italiana era legata all'insabbiamento del crash, in un momento in cui forse anche a Berlino si sapeva qualcosa degli UFO? Ancora una volta, mistero. Supposizioni.
Il fatto che incentrassi le mie ricerche


VERMOUNT U.S.A. SETTEMBRE 1975 UN OGGETTO VOLANTE SEGUE UN MARTIN B-57

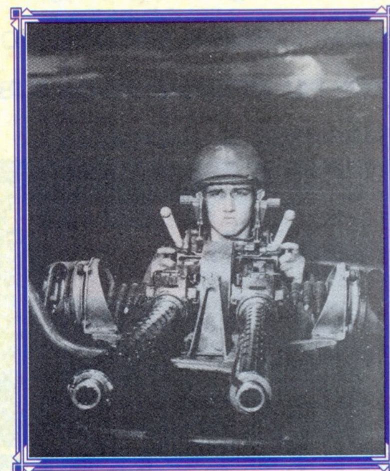
sul Corriere della Sera non era casuale: il Corriere era, allora come ora, uno dei piu' prestigiosi ed informati giornali milanesi. Proprio per questo, pero', avrebbe potuto essere fra i piu' controllati, come del resto il 'Popolo d'Italia', che era l'organo ufficiale del partito fascista (i microfilm dell'Avanti e dell'Unita' non li ho nemmeno trovati... chissa' se esistono). Pensai

SENATO DEL REGNO

a feminee/...) delle mie
golati di conseguenza...

LA FIRMA DI ZERBINO

anche che se i fatti riferiti nei telegrammi fossero pero' accaduti al di fuori di Milano, forse avrei potuto trovarne qualche debole traccia in giornali di altre province della Lombardia. Per questo ho consultato la 'Cronaca Prealpina' di Varese. Essa era, rispetto ai paludati giornali da me controllati, quello piu' incline a pubblicare notizie che oggi definiremmo 'a sensazione': riferiva dell'anniversario delle apparizioni di Lourdes, della donna americana che si nutriva di sangue di balena (17-6), degli spiritisti a congresso a Praga (18-6), dell'invenzione a Washington di un 'libro parlante' e persino di una pioggia di pesci in Polesine, nell'edizione del 18-6. Ma anche, notizia che non trovai sul resto della stampa, di un contatto con gli alieni! Bingo, pensai. Gia' perche', a sorpresa, il quotidiano pubblicava, tre giorni dopo il crash, una notizia su tre colonne intitolata "Ipotesi sulla vita degli abitanti di Marte". Non poteva certamente trattarsi di un pezzo ufologico, visto che gli UFO all'epoca non esistevano ancora; ma con grande stupore era una serissima intervista ad un contattista ante-litteram, ad un certo dottor Robinson di Londra, che affermava di comunicare da anni telepaticamente con i marziani, sui quali forniva un'infinita' di dettagli. Incredibile l'inizio del pezzo:"Le esplorazioni del cielo hanno cosi' ingigantito i progressi dell'astronomia in questi ultimi tempi e tanto sensazionali sono le rivelazioni, che il pubblico tende ora a dimenticare un poco un problema che ha tanto appassionato le folle per lunghi anni, quello di un collegamento nostro con il pianeta Marte"! (ci si riferiva a Schiaparelli?).
Le notizie astronomiche cui il giornale varesino si riferiva erano probabilmente quelle apparse sul Corriere l'8-6 circa la costruzione di un nuovo telescopio in Texas, talmente potente che, secondo i suoi realizzatori, avrebbe consentito "di vedere Dio nella sua eccelsa dimora". Ma il disappunto con cui si sottolineava, al di la' delle discutibili affermazioni del paleocontattista, l'improvviso disinteresse della gente per i marziani aveva quasi il sapore della rivelazione, dell'annunzio ufficiale programmato. Forse e' solo un caso, ma, come mi ha ricordato l'amico giornalista Antonio Di Gaetano (fra i lettori de La Rete), Mussolini in persona, diversi anni dopo, durante il rapporto della Federazione fascista dell'Urbe al Teatro Adriano il 23 febbraio 1941 (da "Il Giornale d'Italia del 25 febbraio '41), se ne usci' con una frase sibillina: "E' piu' verosimile che gli Stati Uniti siano invasi, prima che dai soldati dell'Asse, dagli abitanti non molto conosciuti, ma pare assai bellicosi, del pianeta Marte, che scenderanno dagli spazi siderali su inimmaginabili fortezze volanti...". Viene da chiedersi se questo esplicito riferimento, al di la' dell'essere una semplice battuta, non fosse una sorta di ammissione inconscia dell'esistenza di un fenomeno di cui soltanto pochissimi potevano essere al corrente, nelle alte gerarchie fasciste (tra l'altro, Mussolini fu profeta: l'anno seguente gli UFO si mostrarono in maniera massiccia su Los Angeles e vennero fotografati mentre venivano presi di mira dalla contraerea. Ahem... ma... fu SOLO profeta?).
L'amico Antonio Di Gaetano ci invia alcune precisazioni su Zerbino, il possibile firmatario della 'nota riservatissima' degli X-files mussoliniani (e' giusto ricordare che la firma apposta in calce alla nota, non chiarissima, indica un cognome che puo' suonare come Zerbini, Zerbin o Zerbino. Si nota una sola i con puntino, quindi tutti e tre i cognomi sono plausibili. Di Gaetano opta per Zerbino):"Ecco qualche appunto sul personaggio in questione che, gia' federale a Torino, mi sembra salito alla ribalta più per aver fatto parte della colonna di Dongo che per altri motivi (Sull'argomento avevo fatto quello che si dice uno scoop per il Giornale e la Domenica del Corriere - cui si sono accodati Corriere, Gente, Storia Illustrata e altri - avendo scovato uno dei piloti personali del Duce che aveva fatto parte della colonna di Dongo e che mi aveva parlato anche di Zerbino).
Nome e cognome di Paolo Zerbino vengono riportati correttamente nel materiale finora consultato, salvo... che sulla prima pagina del giornale "Risorgimento liberale" del 30 aprile 1945. Riferendosi a quanto aveva trasmesso il giorno precedente "Radio Milano Liberta'", il giornale del Pli fa l'elenco dei gerarchi fucilati a Dongo. In tale elenco figura: "Zerbini Paolo, ministro dell'Interno".
Nella prima pagina dell'Avanti! del 29 aprile 1945, il nome di Zerbino e' riportato correttamente.
Documento. Carta intestata "Comune di Dongo", data 27 aprile 1945, timbro: 233; seconda intestazione scritta a macchina "Comitato di liberazione nazionale corpo volontari della liberta'", Comando 52/a Brigata Clerici. Oggetto: Elenco dei prigionieri. Al numero 28 figura: Zerbino Paolo - Ministro dell'Interno. Paolo Zerbino, ministro dell'Interno, viene citato in una settantina di pagine nel documentatissimo libro di Alessandro Zanella "L'ora di Dongo" (confermo "ora"), Ed.Rusconi (ricca la bibliografia)".
Precisiamo poi che, sulla scia di quanto gia' fatto dall'ottimo Telarico, abbiamo controllato anche noi negli archivi



ufologici se da qualche parte in Italia risultino avvistamenti UFO nel giugno del 1933, ma l'esito di questa ricerca e' stato negativo. A Milano il primo evento strano pubblicato risale al 1938; c'e' pero' da dire che l'editore di questa E-zine ha seguito anni fa il caso (autentico) di una signora siciliana che ebbe due rapimenti UFO negli anni Trenta. Poiche' non disponiamo della data precisa in cui questi fatti avvennero (ad opera di creature che la teste ci ha disegnato identiche ai Grigi) non possiamo mettere in relazione i due eventi.

(da La Rete n°115, n°116, n°119, n°120)

Gli UFO-files di

Una serie di documenti anonimi recapitati a varie testate giornalistiche proverebbe che i dischi volanti vennero studiati dai servizi segreti italiani nel Ventennio. E che sia esistito un Majestic 12 fascista nel 1933. Nell'Italia fascista le origini dell'ufologia? Sapevano i gerarchi?

Il fatto che Hitler cercasse di costruire dischi volanti (*fliegender scheiben*) non è una novità: tra il 1942 ed il 1945 gli ingegneri del Terzo Reich realizzarono a Praga, Bremerhaven e nella Polonia occupata rivoluzionari aerei discoidali ribattezzati V-7 (Vergeltungswaffe 7, armi di rappresaglia n. 7). Dei diversi team all'opera facevano parte alcuni tedeschi, gli ingegneri Klaus Habermohl e Richard Miethe, il pilota Rudolph Schriever e, unico italiano, l'ingegnere del Politecnico di Milano senatore Giuseppe Belluzzo (stranamente citato molto spesso come Alfonso Bellonzo). Furono proprio questi ultimi due a parlarne alla stampa, a guerra finita. Da allora attorno agli UFO nazisti, i cui prototipi vennero distrutti sul finire della guerra affinché non cadessero in mani nemiche, è fiorita una ricca mitologia. E una domanda assilla da sempre i ricercatori: come venne ad Hitler l'idea di costruire simili aerei? Peter Kolosimo, nel volume "Ombre sulle stelle", ipotizza che, assistendo al lancio del disco alle olimpiadi di Berlino, sarebbe rimasto affascinato dall'improvvisa accelerazione raggiunta dal piatto, scagliato nel cielo. Si sarebbe così reso conto che analoghe prestazioni, applicate ad un velivolo, avrebbero potuto garantirgli un'arma di distruzione perfetta. Altri autori, meno seri e più sensazionalistici quando non addirittura di parte come il neonazista Jan Van Helsing (vero nome Jan Udo Holey), affermano invece che il führer ebbe contatti diretti con extraterrestri, nel caso specifico provenienti da Aldebaran, ai cui mezzi volanti si sarebbe ispirato. Una recentissima leggenda urbana, veicolata via Internet alcuni mesi fa, afferma addirittura che un disco volante si sarebbe schiantato nel '37 a Czernica in Polonia, in un campo di proprietà dei genitori di Eva Braun!

L'UFO-crash del '33

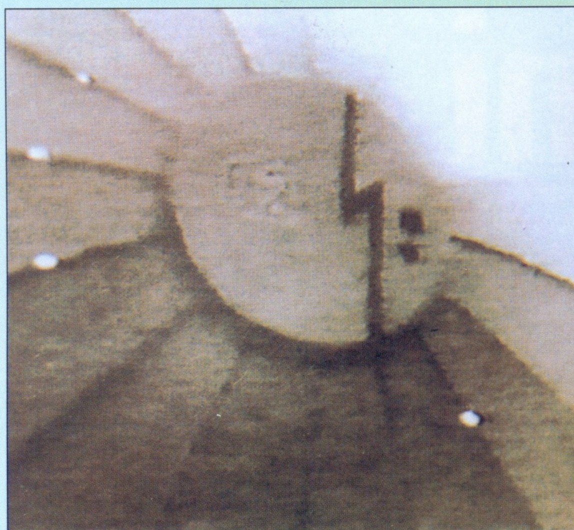
Oggi, lasciate da parte leggende e speculazioni, possiamo azzardare una risposta attendibile e documentata: lo studio delle V-7 iniziò dopo che i nazisti ottennero da Mussolini un corposo dossier sui dischi volanti! Se autentici, nuovi elementi recentemente emersi ci costringono a retrodatare dal '47 al '33 la storia dell'ufologia "di Stato" – quella cioè scritta attraverso commissioni investigative segrete e processi di cover up e dubunking –, spostandola dal Nuovo al Vecchio Continente, strappando agli USA il primato del fenomeno UFO.

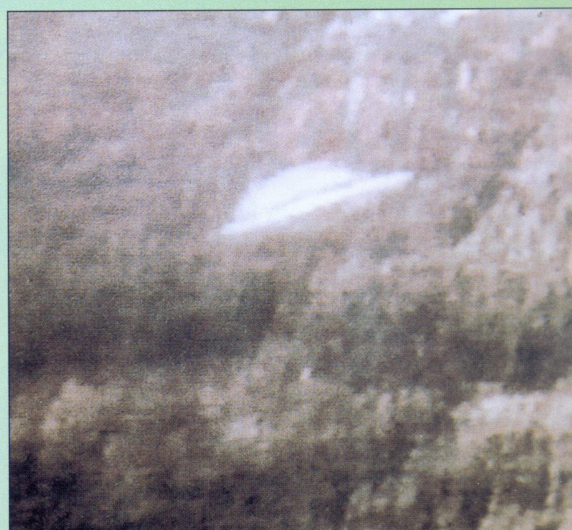
Per ricollocare la nascita dell'ufologia direttamente a casa nostra!

Alfredo Lissoni

Mussolini

Tutto cominciò nel 1996 quando una busta anonima giunse a Roberto Pinotti, in quanto direttore dell'allora "Notiziario UFO". Essa conteneva diversi documenti originali, presumibilmente di epoca fascista, riferiti ad avvistamenti di "aeromobili non convenzionali" (all'epoca la sigla UFO ancora non esisteva) oggi perfettamente identificabili in dischi e sigari volanti; seguirono altri due invii. Il CUN, all'epoca, decise di tenere prudentemente nel cassetto questa documentazione, per condurre con scrupolo e pazienza tutte le verifiche del caso, le stesse che adesso permettono a chi scrive di attestare l'autenticità di quella documentazione. Poco tempo prima altro materiale era stato inviato alla redazione del quotidiano bolognese "Il Resto del Carlino", che non lo aveva però preso in considerazione, ritenendolo uno scherzo. L'anno scorso infine il misterioso mittente, che chiameremo Mister X e che si era visto apparentemente ignorato da tutti, inviava da Forlì ad un'altra pubblicazione del settore ulteriore materiale, questa volta in fotocopia a colori. É su quest'ultima documentazione che ci concentreremo. Il primo invio era composto da due lettere su carta intestata Senato del Regno e tre telegrammi. La prima lettera era un bigliettino indirizzato ad un certo De Santi, con cui si trasmetteva una "nota personale riservatissima"; la seconda era la nota stessa, nove punti con cui qualcuno (non sappiamo chi) disponeva che si avvisasse immediatamente un prefetto; si disponesse il recupero di un "aeromobile"; si arrestassero tutti i testimoni dell'evento grazie alla "*speciale sezione RS/33 dell'OVRA, presente in ogni capoluogo*"; si indirizzasse ogni rapporto all'Ufficio Meteorologico Centrale dell'Università "La Sapienza" di Roma ("esclusiva pertinenza: Gabinetto RS/33"); si impedisse d'ufficio la diffu-







Controverse immagini fotografiche di una improbabile "arma segreta" nazista: l' "Haunebu", 1 e 2. Si sarebbe trattato di un rivoluzionario velivolo circolare dalle caratteristiche non molto dissimili da quelle dei "dischi volanti" del dopoguerra. Relative fonti e circostanze restano del tutto sconosciute, a differenza della "V-9" ad ala rotante testata dai nazisti nel 1945.

sione della notizia ed anzi si sviasse l'opinione pubblica con la divulgazione, sulla stampa, di *"brevissimi articoli in cui il fenomeno era riportato alla sua autentica ed unica natura celeste: meteora, stella cadente, pianeta, alone luminoso, iride, parelio eccetera, secondo il formulario RS/33.FZ.4 precedentemente trasmesso a tutte le prefetture del Regno con dispaccio apposito"*. Infine, si disponeva che la trasmissione di rapporti all'Arma Aeronautica venisse autorizzata dal fantomatico Gabinetto RS/33; che venisse escluso ogni altro ente, "compresa la Pontificia Università"; che venisse imputata ogni spesa sostenuta ad un determinato capitolo della Regia Accademia d'Italia.

Precipitavano già gli UFO nel 1933?

L'evento cui si riferiva, in maniera quanto mai oscura, la nota *top secret* sarebbe stato, secondo la rivista di settore che per prima ha divulgato la notizia, un UFO-crash ante litteram, accaduto il 13 giugno del 1933; un successivo esame dei documenti non ha confermato questa tesi, trattandosi piuttosto del recupero di un velivolo atterrato, non necessariamente schiantatosi. Quest'ultimo elemento era ricavabile dal lapidario testo presente nei tre telegrammi, riportanti come intestazione "Ufficio Telegrafico di Milano", come mittente la voce prestampata "Agenzia Stefani - Milano" e come specifica le dizioni "riservatissimo - lampo - priorità su tutte le priorità". Un primo telegramma, non in possesso degli ufologi ma al quale accennavano gli altri tre dispacci, sarebbe stato spedito alle 7.30, annunziando l'atterraggio dell'aeromobile non convenzionale; un successivo dispaccio, inviato alle ore 16 e siglato – come gli altri due in nostro possesso – dal "Direttore Generale Affari Speciali", suggeriva una versione di comodo da dare in pasto alla stampa, che sarebbe stata sostenuta anche dall'Osservatorio di Milano Brera: l'oggetto atterrato era una meteora. Un successivo telegramma, spedito alle 17.07, riferiva che il Duce in persona aveva ordinato il cover-up sulla notizia, il ritiro dei piombi dei giornali, il deferimento al Tribunale di Sicurezza dello Stato per chi avesse parlato; il terzo telegramma inviato da Mister X agli ufologi è privo di orario e di destinatari, ma indica la versione ufficiale da pubblicare riferendosi al telegramma inviato alle 16. Tutti e tre i telegrammi sono siglati dalla stessa mano; la firma semplificata, che pare iniziare con una "f", è la stessa presente su una busta senatoriale dell'epoca fascista inviata nel '96 a Pinotti e riferita presumibilmente a documenti UFO del '36; e compare altresì su una lettera intestata "Agenzia Stefani", recentemente spedita all'altra rivista di settore coinvolta nel caso, forse sempre collegata agli avvistamenti del '36.

Atterraggio in lombardia?

Risparmierò ai lettori tutto l'iter, indubbiamente noioso, delle ricerche che ho condotto in varie parti d'Italia e che mi hanno permesso di verificare l'attendibilità di questi documenti. Gli interessati potranno leggere tutte le singole fasi di questa indagine in Internet, nel sito de La Rete CUN http://members.tripod.com/~ufocun.index4z-t.html.

L'elemento interessante di questi primi documenti – ne sono stati spediti altri il 10 settembre 1999 da Cervia ed il 22 novembre da Forlì, sempre alla medesima rivista di settore – è che, *de facto*, nel 1933, presso l'Università "La Sapienza" di Roma, sarebbe stato istituito una sorta di Majestic 12 fascista, che riferiva esclusivamente alle alte gerarchie del regime (Mussolini, Balbo e Ciano) e che lavorava in stretto contatto con l'OVRA, la polizia segreta comandata da Arturo Bocchini, con diramazioni in tutta Italia e la complicità dei prefetti del Regno. Le comunicazioni sull'IR-2 recentemente emerse in copia sarebbero state trasmesse nel '33 dalla sezione milanese dell'Agenzia Stefani, l'ANSA fascista diretta all'epoca da Manilo Morgagni di Forlì (guarda caso, la stessa città da cui sono arrivati oggi molti di questi documenti d'epoca); durante il Ventennio essa svolgeva il compito di controllare ciò che i giornali potevano o non potevano pubblicare (pena l'arresto dei giornalisti, il sequestro dei giornali e persino la chiusura della testata). La Stefani, che aveva la sede centrale a Roma, veicolava ai giornali i dispacci contenenti i testi da pubblicare, utilizzando un proprio ufficio telegrafico interno. Nel caso dei telegrammi del '33, essi erano stati inviati dalla sede Stefani di Milano, non inferiore a Roma per ordine di importanza, in quanto vi risiedeva Morgagni in persona. Da quanto ho potuto appurare, se si trattava di comunicazioni riservate, i testi venivano cifrati usando un codice con sequenze di cinque numeri; il messaggio veniva quindi telegrafato in codice morse all'ente destinatario, riportato poi su un prestampato simile ad un telegramma (noto come "dispaccio Stefani", e dispacci Stefani sono i tre telegrammi del '33), recapitato tramite fattorino e, una volta arrivato a destinazione, inoltrato discretamente all'ufficio interessato attraverso la posta pneumatica (inserito cioè in un cilindro metallico e fatto scorrere lungo un complesso di tubature interne che collegavano i vari uffici della Stefani); infine il messaggio veniva decodificato da un elemento di fiducia. In questo modo la segretezza era completa. Non stupisce dunque che il segreto dell'esistenza del Gabinetto RS/33 sia rimasto tale per oltre mezzo secolo.

I telegrammi del '33 sono stati inviati probabilmente per ordine dello stesso Morgagni (di cui Mister X è forse conterraneo) dalla sede Stefani milanese, sita nello storico palazzo Arese in corso Venezia, ove c'era l'ufficio centrale dei servizi commerciali e finanziari ed il "Centro di Ricezione del materiale telefonato (sic) dai corrispondenti".

I tre dispacci davano disposizione ai giornali italiani di minimizzare l'evento. Difatti non abbiamo trovato, sulla stampa dell'epoca da noi consultata in biblioteca ("Corriere della Sera", "Popolo d'Italia"), notizia alcuna; non abbiamo peraltro rinvenuto traccia delle eventuali "notizie astronomiche ed atmosferiche" che avrebbero dovuto essere veicolate per razionalizzare l'episodio. In un primo momento pensai che questa fosse una contraddizione tale da permettere di ipotizzare che i carteggi fossero falsi, sino a che un esperto di storia, il dottor Pietro Basile, mi confermò che, in piena dittatura, non sarebbe stato necessario pubblicare smentite sulla stampa (come sarebbe accaduto invece, molti anni dopo, con il ridimensionamento del caso Roswell, avvenuto in un regime democratico): in pieno fascismo le notizie "scomode" non venivano pubblicate e basta. In seguito recuperai molti telegrammi "purgati", riferiti ad altri argomenti, che mi confermarono come, all'epoca, bastasse un semplice ordine per occultare qualsiasi notizia. Ma qualcosa, in quei giorni, era effettivamente accaduto. La notte immediatamente seguente l'atterraggio, tutti i prefetti milanesi e liguri erano stati trasferiti o sostituiti ("Movimento di prefetti", titolava il "Corriere della Sera" del 15-6-33); a Milano, la città da cui erano partiti i dispacci Stefani riferiti all'episodio, era stato improvvisamente "*nominato nuovo prefetto il questore di Milano*". Questo repentino ed inspiegabile cambio ai vertici era forse motivato dall'esigenza di garantire l'appoggio di uomini di fiducia al neocostituito Gabinetto RS/33? È possibile. E che esistesse addirittura un rozzo piano d'emergenza volto a sensibilizzare la popolazione lombarda (nella cui terra era forse sceso l'oggetto; i telegrammi partivano difatti da Milano) sembra dimostrato dall'enfatica pubblicazione, cinque giorni dopo, sulla "Cronaca Prealpina" di Varese della notizia di un contatto con gli alieni!

Con un articolo di vent'anni in anticipo sul contattismo, il quotidiano dissertava, in tre colonne, su una *"ipotesi sulla vita degli abitanti di Marte"*. Non si trattava certamente di un pezzo ufologico, visto che



L'archivio dell'OVRA, il servizio segreto fascista.
Il casellario di identificazione della polizia nel 1927.



Mussolini celebra il corpo di pubblica sicurezza a Roma nel 1931.
Sul palco, col fazzoletto nel taschino, Arturo Bocchini, capo dell'OVRA.



Il "Gotha" dell'OVRA in una foto di gruppo.

gli UFO all'epoca non esistevano ancora; era invece una serissima intervista ad un contattista ante-litteram, un certo dottor Robinson di Londra, che affermava di comunicare da anni, telepaticamente, con i marziani, sui quali forniva un'infinità di dettagli. Al di là delle farneticazioni pubblicate, il pezzo tradiva chiaramente il tentativo (certamente imposto dal regime, visti i controlli) di veicolare nella popolazione l'idea dell'esistenza degli alieni; ci si rammaricava del fatto che *"le esplorazioni del cielo avevano così ingigantito i progressi dell'astronomia in questi ultimi tempi e tanto sensazionali erano le rivelazioni, che il pubblico tendeva ora a dimenticare un poco un problema che aveva tanto appassionato le folle per lunghi anni, quello di un collegamento nostro con il pianeta Marte"*. Che tutto ciò fosse casuale non pare proprio; sembrava invece di assistere ad uno dei moderni procedimenti di "training", di preparazione delle masse, nell'attesa di un eventuale contatto alieno (all'epoca nessuno poteva prevedere che gli UFO avrebbero continuato a comportarsi elusivamente per molti anni).

Circa i dispacci Stefani, posso dire che un giornalista mi ha confermato l'esistenza, negli anni '30, di telegrammi intestati "Agenzia Stefani" e simili per impostazione e composizione a quelli dei files fascisti; inoltre il computo fascista sugli stessi è coerente con la ridatazione mussoliniana (XI° anno dell'Era Fascista); circa la carta senatoriale, essa è di due tipi, una con caratteri di stampa con le "grazie" (gli abbellimenti nelle stanghette), l'altra con i "font" semplici; entrambe queste intestazioni erano in uso in quegil anni, come ho potuto appurare da un confronto con documenti confidenziali di altro genere, datati 1933 e depositati presso il Museo del Risorgimento di Milano; infine, i caratteri della macchina da scrivere utilizzata per la lettera e la "nota", probabilmente una Olivetti, sono dell'epoca; essi sono in parte neri ed in parte rossi. Evidentemente la macchina era difettosa ed il nastro bicolore, già in uso negli anni '30, si bloccava a metà del sollevamento.



I cronisti della "Stefani" di Roma; in prima fila Manlio Morgagni.

Il clan dei professori

Il 10 settembre 1999 Mister X, infastidito per il poco credito datogli dalla rivista di settore, inviava da Cervia una lettera anonima in cui ribadiva che non intendeva screditare nessuno, ma anzi svelare una parte sconosciuta della storia dell'ufologia, e forniva nuovi dati sul Gabinetto RS/33, la cui sigla, a suo dire, stava per Ricerche Speciali. Esso, sin dalla sua istituzione, sarebbe stato diretto da Guglielmo Marconi, che non avrebbe però mai partecipato alle riunioni del team ed avrebbe anzi chiesto più volte di essere sostituito dall'astronomo Gino Cecchini. Marconi sarebbe stato scelto da Mussolini in persona per la sua provata fede fascista e per il suo prestigio, su consiglio di Giovanni Gentile (quest'ultimo legò il proprio nome alla riforma della scuola; lo stesso fecero altri due membri del Gabinetto RS/33, Bottazzi e Crocco; buona parte dei restanti membri operavano all'interno delle università, segno che potevano agire direttamente sulle nuove leve, condizionando "a monte" la popolazione).

L'MJ-12 fascista fu di fatto diretto da un personaggio che si sarebbe celato sotto lo pseudonimo di "dottor Ruggero Costanti Cavazzani"; con lui lavorarono, nel corso del tempo e per periodi diversi, *"i professori Dallauri, Pirotta, Crocco, Debbasi, Severi, Bottazzi e Giordani, nonché il conte Cozza quale referente organizzativo ed elemento di collegamento logistico con le massime gerarchie del regime: Mussolini, Italo Balbo, Galeazzo Ciano"*.

Il Gabinetto si sarebbe riunito più volte per accertare la natura degli "aeromobili sconosciuti", ritenuti aerei spia nemici, inglesi o francesi. Secondo Mister X, solo in un paio di occasioni ci si sarebbe domandato se non fossero "strumenti di volo interspaziale" (dunque, l'ipotesi extraterrestre era stata in seguito accantonata? Ne dubito). Il Gabinetto avrebbe infine prodotto un dossier di una trentina di pagine che esaminava dettagliatamente tutta la casistica UFO italiana dal '33 al '40. Con lo scoppio della guerra esso sarebbe stato maggiormente militarizzato, collaborando strettamente con i tedeschi, ai quali avrebbe infine passato tutto l'archivio dati. Mister X, che nella missiva accludeva un ritaglio di giornale senza data sulla scomparsa (a terra) di un aviatore francese in Italia, concludeva asserendo che il Gabinetto aveva raccolto anche alcune fotografie di oggetti volanti non identificati ed un breve filmato realizzato sulle Alpi in occasione di un avvistamento notevole. Queste ultime notizie sarebbero state acquisite dall'ignoto informatore "da altre fonti", non essendo più disponibile l'archivio del Gabinetto RS/33.

Il terzo invio

Recentemente l'anonimo personaggio che sta inviando il materiale ha fatto pervenire alla rivista di settore altri due documenti. Il primo è un appunto scritto a mano, apparentemente con un

pennino d'epoca, su carta della Camera dei Deputati - Tribuna della Stampa (un documento analogo è stato recapitato a Pinotti); il secondo è una lettera scritta a macchina su carta intestata dell'Agenzia Stefani. Questo secondo documento riferisce di un "caso Moretti" (forse un testimone) di cui non si poteva parlare che a quattr'occhi, data la "delicatezza" e la "particolarità" della vicenda; indi lasciava intendere che divulgare, a mezzo stampa o per altra via, l'esistenza del Gabinetto RS/33 o parlare (presumibilmente) degli avvistamenti fosse oltremodo pericoloso. Nel primo caso, perché la Stefani era diventata controllatissima, nel secondo perché dopo che il Gabinetto aveva accettato la collaborazione di elementi "germanici", per volere del Duce che "aspirava alla reciprocità", su tutta la questione era calata una fortissima censura. Lo scrivente, che si rivolgeva ad un non meglio identificato Alfredo, si lamentava del fatto che sino a pochi mesi prima la Stefani ricevesse un bollettino ufficioso "meteorologico"; dopo, nemmeno quello. E ricordava che occuparsi di "certe cose" poteva essere oltremodo pericoloso, tant'è che un "caso analogo precedente" di avvistamento UFO si era concluso con il ricovero in manicomio del testimone.

SENATO DEL REGNO

Caro De Santi,
ti trasmetto, come richiesto e concordato a voce,
la nota per tua regola.
Non farne copie. Non parlarne neppure al tuo vice.
Per ogni questione che abbia a che fare col Gabi=
netto RS/33, passa prima da me. Ho battuto io perso=
nalmente a macchina queste righe per non esporle
all'occhio (bistrato ma femmineo/...) delle mie
segretarie. Quindi, regolati di conseguenza...

SENATO DEL REGNO

++NOTA PERSONALE RISERVATISSIMA++

1°) Avvisare il Prefetto.
2°) Disporre immediato recupero dell'aereomo=
bile .
3°) Disporre immediato fermo di tutti i testi=
moni. Incaricare speciale sezione RS/33
dell'OVRA, presente in ogni capoluogo pro=
vinciale (o sua sottosezione).
4°) Indirizzare ogni rapporto (con qualifica
di MAX SEGRETEZZA e PRECEDENZA SU TUTTE LE
PRIORITA') all'Ufficio Meteorologico Cen=
trale, presso l'Università La Sapienza di
Roma. Esclusiva pertinenza: Gabinetto
RS/33.
5°) Impedire d'ufficio la diffusione di ogni
notizia, segnatamente sulla stampa.
6°) Al fine di cui at punto precedente, occorre
pubblicare, di tanto in tanto, brevissimi
articoli in cui il fenomeno è riportato

SENATO DEL REGNO

bbfoglio duebb

alla sua autentica ed unica natura celeste:
meteora, stella cadente, pianeta, alone lu=
minoso, iride, parelio eccetera (secondo il
formulario RS/33.FZ.4 precedentemente trasmes=
so a tutte le Prefetture del Regno con dispac=
cio apposito).
7°) la trasmissione dei rapprti all'Arma
Aeronautica è subordinato al previo parere
favorevole della autorità del Gabinetto RS/33
le cui decisioni sono inappellabili, fino al=
la max gerarchia del DUCE.
8°) esclusione tassativa di ogni altro ente
scientifico dalla raccolta et esame dei rap=
porti disponibili, compresa la Pontifica Uni=
versità.
9°) imputare ogni spesa relatica at presenti
disposizione al Cap.32 Tit.XXII rubrica 32.2
dell'ordine a R. Accademia d'Italia. (Au=
torizzazione scritta del Capo di Gabinetto
RS.33). Fine.
++++NOTA PERSONALE RISERVATISSIMA++++
(da non rubricarsi mai agli atti)!!!!

L'anonimo corrispondente ci prova gusto: fioccano documenti per la terza volta

Il documento riportava in calce la stessa sigla presente sui telegrammi del '33.

Anche questo carteggio è assai probabilmente autentico: per lo stile, il linguaggio (si accenna ai tedeschi con l'aggettivo "germanici"); per la carta intestata, che non ha data ma riporta la dicitura "Agenzia Stefani - Roma (7) Via di Propaganda 27". Ho controllato: la Stefani romana aveva effettivamente sede in via di Propaganda Fide (nome per esteso) al 27; ma sui documenti Stefani (ne ho rintracciato uno del '43, la richiesta di fucilazione di Ciano) l'Agenzia preferiva riportare l'indirizzo "breve", "via di Propaganda n. 27", come è nell'X-file fascista. In ultima analisi, questo documento appare essere una comunicazione privata tra due pezzi grossi della Stefani, uno dei quali – il firmatario – coinvolto sin dall'inizio nel *cover up* sugli avvistamenti UFO, che si lamentano per essere stati improvvisamente esclusi da tutte le informazioni, dopo l'entrata in gioco degli scomodi alleati.

Chiari elementi di una probabile autenticità

Mod. 109.1

UFFICIO TELEGRAFICO DI MILANO
TELEGRAMMA

Indicazioni di urgenza: ==LAMPO== PRIORITA' SU TUTTE LE PRIORITA'

Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del Telegramma: ==RISERVATISSIMO==

Spedito 15.6 19 33-XI ore 16.00

All'Ufficio di TUTTI

Trasmittente TR.C.EE/1

Via d'instradamento: OZ

Indicazioni eventuali d'Ufficio: RIS

= = D'ORDINE SUPERIORE DISPONESI TRATTARE MODO SEGUENTE NOTIZIA DIFFUSA DISPACCIO STEFANI NR.66/3/1.C ODIERNO DUE PUNTI AEREOMOBILE DI CUI SOPRA RICONOSCIUTO PER METEORA DICESI METEORA DA OSSERVATORIO ASTRONOMICO BRERA STOP STOP DARE AT NOTIZIA MINIMA RILEVANZA GRAFICA STOP NON DICESI NON OCCORRE RETTIFICA STOP MINIMIZZARE STOP DARE IMMEDIATA CONFERMA RICEVIMENTO STOP = = DIR GEN AFFARI SPECIALI = = FINE STOP = =

NO
COPIA

Mittente: Agenzia Stefani - Milano

Lettere su carta intestata e telegrammi sono "no copia"

UFFICIO TELEGRAFICO DI MILANO
TELEGRAMMA

NO COPIA

RIS

RIS

Agenzia Stefani - Milano

Quanto alla carta intestata Camera dei Deputati, essa era stata scritta tutta a mano, riportava la dicitura "no copia", che appare anche nei telegrammi del '33; era intestata – a mano – come "Gabinetto RS/33" (e poteva dunque essere un memo per il Gabinetto o del Gabinetto, opera di un suo membro), e riportava il nome di un testimone, certo Tolmini, che compare anche nei carteggi inviati a Pinotti ed è qualificato come uno degli avvistatori degli UFO veneti del '36. Presentava poi un elenco numerato comprendente una relazione introduttiva; la lettura di un "messaggio di Sua Eccellenza"; un ordine del giorno; una "relazione D.S. 4/6" (di De Santi?); la relazione di Tolmini; la lettura di un altro messaggio di un'Eccellenza; una relazione al Duce. Il tutto doveva essere approntato in triplice copia e spedito all'archivio degli atti del Gabinetto e in copia a Roma e a Milano – su quest'ultimo invio il firmatario doveva essere dubbioso, avendo apposto un punto di domanda –, le due città principalmente coinvolte nelle indagini e nel *cover up* e dove, forse affatto casualmente, avevano sede le due principali branche dell'Agenzia Stefani.

L'esclusione di Milano, e quindi del referente milanese Manilo Morgagni, potrebbe essere la chiave di lettura per l'improvvisa fuoriuscita di questo materiale. Morgagni fu un fedelissimo del Duce sino alla fine; quando Mussolini venne arrestato, Morgagni si suicidò sparandosi alla tempia. Forse oggi qualcuno intende riabilitarne indirettamente la memoria, declassificando materiale tenuto nascosto negli archivi "perduti" della Stefani.

Troppi i testimoni che "non ricordano"

UFFICIO TELEGRAFICO DI MILANO
TELEGRAMMA

NO COPIA

Agenzia Stefani - Milano

La sezione RS del Sid

L'esistenza di un Gabinetto RS/33 è, per chi scrive e sino a prova contraria, reale e documentata. Storicamente, sappiamo che vi fu all'interno dei servizi segreti fascisti una Sezione RS, cioè Ricerca e Spionaggio, la cui esistenza è attestata da un documento del 21 febbraio 1944 del Servizio Informazioni Difesa (SID) della Repubblica Sociale Italiana. Il rapporto, recuperato più di vent'anni fa dallo studioso Marcello Coppetti (che fu uomo di fiducia del Ministro alla Difesa Lagorio e che legò il proprio nome alla tesi degli UFO come armi segrete), riferiva del passaggio di un cilindro volante convesso, che filava a tremila chilometri orari, sulle basi tedesche di Helgoland e Wittenberg il 18 dicembre del '43. L'avvistamento era stato riferito da un agente americano all'*Office Strategic Service* ed intercettato dalle spie fasciste. Un altro X-file della Sezione RS era datato 30 aprile 1944 e trattava di un UFO che aveva seguito il lancio di un razzo tedesco dal centro di prova di Kummersdorf, alla presenza del ministro della propaganda Joseph Goebbels, di Himmler e di Kammler. La sequenza era stata filmata, ma solo durante la proiezione i gerarchi si erano accorti della presenza dell'intruso. *"Sono state chieste informazioni agli agenti tedeschi in Inghilterra"*, concludeva il rapporto, *"e questi hanno riposto che fenomeni simili si presentavano sopra le basi inglesi e che gli Alleati pensavano si trattasse di nuovi ordigni provenienti dalla Germania"*. Per inciso, direttore del SID era, in quegli anni, un certo Vittorio Foschini, che fu uomo di fiducia della Stefani e suo corrispondente per l'estero, da Riga, nel '35; forse è sua la firma sui telegrammi e sulle lettere del '33.

L'esperimento Ighina

Dell'episodio dell'atterraggio del '33, peraltro, correva da tempo voce negli ambienti ufologici milanesi, pur se a livello di semplice leggenda urbana. Tutto era nato nel 1991, quando, nel corso di una trasmissione per Radio Ambrosiana Milano, chi scrive intervistò il fisico Alfredo Pasolino; quest'ultimo aveva da poco incontrato il professor Luigi Ighina di Imola, uno dei discepoli di Marconi, il quale gli aveva raccontato che, anni addietro, nel corso di un esperimento con "campi elettromagnetici di luce naturale", lui e Marconi avrebbero abbattuto un disco volante! La notizia venne presa con distacco dai presenti ma, pur restando a tutt'oggi una leggenda urbana, potrebbe essere in qualche modo collegata al preteso crash del '33. Sappiamo che il 15 agosto di quell'anno Marconi si trovava a bordo della nave "Elettra", ancorato a S. Margherita Ligure, per condurre un esperiemento di radiotrasmissione (un altro test era stato effettuato un anno prima); è molto facile che la leggenda del disco volante abbattuto sia nata dalla fusione di due episodi, l'esperimento ferragostano ed il recupero del giugno del '33. Ho chiesto in merito notizie all'anziano professor Ighina, ma ho ricevuto solo risposte confuse;

quanto al dott. Pasolino, mi ha recentemente confessato di non rammentare più l'episodio (fortunatamente registrato nelle bobine di Radio Ambrosiana), ammettendo peraltro che sugli esperimenti "spaziali" Marconi ed Ighina avevano concordato un riserbo che avrebbe dovuto durare almeno cinquant'anni, non essendo questa umanità pronta per le loro scoperte.

L'MJ-12 fascista

Sia come sia, a questo punto era necessario cercare prove più concrete non tanto a sostegno dei documenti, che hanno tutti i crismi dell'autenticità, ma del loro contenuto. Mi sono concentrato allora sui personaggi citati da Mister X quali componenti il fantomatico Gabinetto RS/33. Il solo Marconi è tutto un programma: la sua vita è avvolta nel mistero, come pure la sua morte, avvenuta improvvisa e solitaria nel '37, ufficialmente per un malore; non meno coperti dal riserbo furono i suoi studi, sia per quanto concerne il raggio della morte che le altre armi non convenzionali (ivi compresi i dischi volanti?). Marconi era, come il Belluzzo delle V-7, Morgagni della Stefani e presumibilmente il mittente di parte degli X-files fascisti, un senatore. Ed un clan senatoriale sembrava dirigere il Majestic 12 fascista. I componenti provenivano dagli ambienti scientifici universitari, come il chimico e chirurgo Filippo Bottazzi di Napoli, che negli anni '30 era membro del comitato direttivo della rivista scientifica internazionale "Scientia", assieme a Vallauri di Napoli (che Mister X cita erroneamente come Dallauri), Pirotta e Severi di Roma. Bottazzi aveva fondato, nel 1925, la Società Italiana di Biologia Sperimentale; aveva poi lavorato per il CNR ed in seguito si era dedicato all'insegnamento, presso l'Università di Napoli, sino al 1937. La sua presenza, come chirurgo, in un team di studio sugli UFO spinge ad azzardare che i fascisti non avessero raccolto evidenze fisiche solo sui dischi...

Quanto a Gaetano Arturo Crocco, altro personaggio citato nei files fascisti, era un ingegnere aeronautico di Napoli, fondatore della Società Italiana Razzi (la NASA gli ha dedicato un cratere lunare e tuttora lo commemora nel proprio sito Internet, assieme a Condon!); ha ideato una turbina a gas (Belluzzo studiava invece quelle a vapore, applicabili alle V-7); ha lavorato per la Marina Militare ed ha costruito dirigibili armati con telebombe. Inventore e personaggio versatilissimo, è indubbiamente l'elemento maggiormente interessante di tutto il team: si occupava di "iperaviazione", cioè di viaggi nello spazio con il superamento della barriera del suono. Progettava molto seriamente il sistema per "rendere abitabili Marte e Venere", con l'invio di uomini a bordo di razzi che *"utilizzassero l'energia derivante dall'esplosione dei prodotti delle reazioni nucleari, raddrizzando l'asse terrestre per avvicinare alla terra le orbite dei due pianeti"* (sembra di sentire la teoria del viaggio intergalattico di Bob Lazar!).

Nella vita di questo bizzarro quanto geniale personaggio c'è però un buco, tra gli anni '30 e '40 (come per Belluzzo); non si sa cosa abbia fatto in quel periodo, e ciò è coerente con la militanza in un ente supersegreto.

Chi scrive sta conducendo ancora indagini sui componenti del Gabinetto RS/33, e dunque il caso è ancora aperto. Ma un ulteriore dato balza all'occhio. Il "clan dei napoletani" ebbe un ruolo di rilievo nelle investigazioni. Nei documenti del '36 si accenna ad un incontro segreto del Duce con il team UFO; ebbene, la stampa dell'epoca ci conferma che, in quella data Mussolini si trovava in Irpina, ufficialmente per incontrare la gente del Meridione; nulla di più facile che in una pausa tenuta segreta, abbia avuto un abboccamento con Bottazzi, Crocco e Vallauri per discutere degli avvistamenti in Veneto. "Casualmente" nello stesso momento il ministro della propaganda nazista Goebbels visitava Venezia, dunque l'area dei recenti avvistamenti...

Una frase enigmatica

In quest'ottica assume una diversa consistenza il discorso che il Duce tenne diversi anni dopo alla Federazione Fascista dell'Urbe, al Teatro Adriano, il 23 febbraio 1941. Il testo, riportato integralmente sul "Giornale d'Italia" del 25 febbraio 1941, concludeva con una frase sibillina: *"È più verosimile che gli Stati Uniti siano invasi, prima che dai soldati dell'Asse, dagli abitanti non molto conosciuti, ma pare assai bellicosi, del pianeta Marte, che*

CRONACA PREALPINA — 20 Giugno 1933 - Anno XI

Ipotesi sulla vita degli abitanti di Marte

ho funzionato da agente di trasmissione.

«I procedimenti moderni della telepatia, conosciuti da tutti gli iniziati, fanno luce sulla grande ombra dei problemi insolubili per la scienza ufficiale. C'è chi è dotato della facoltà di trasmettere il pensiero e di porsi in comunicazione con qualsiasi luogo. E' così che io ho potuto visitare, in un certo senso il pianeta Marte. Io mi sono messo in relazione spirituale con tre abitanti di Marte, dei quali due di sesso maschile ed uno di sesso femminile. Gli abitanti di Marte presentano, in quanto ai loro caratteri somatici, analogie spiccate con gli abitatori della Terra, tutt'al più la loro bocca e le loro orecchie sono più sviluppate. Anche la loro sensibilità è maggiore. Questa è una delle ragioni per cui i loro doni telepatici sono infinitamente più sviluppati di quelli degli abitanti della Terra. Gli abitanti di Marte si nutrono principalmente di legumi e di frutta, e sono nella grande maggioranza vegetariani.

«La maggior parte dei Marziani è dedita all'agricoltura. Esiste un certo numero di città, ma esse non servono che come centri di affari, di distrazione e d'organizzazione. I Marziani conducono una vita assai attiva. In quanto alle loro abitazioni, esse sono tutte esposte in modo che vi penetrino quanto più possibile i raggi del sole. Le case hanno forma cubica. Gli alberi hanno le foglie rosse e, nella stagione calda, danno un'ombra assai gradevole. Lo inverno è, sul pianeta vicino, assai rigido.

«I Marziani conoscono da molto tempo la telegrafia senza fili, tanto nei suoi principii che nella sua applicazione. Così l'uso che essi ne fanno è assai maggiore che da noi. Posseggono grandi centrali elettriche e stazioni radiotelegrafiche alla sommità di alte torri. Conoscono poi così bene l'aviazione che noi, al confronto, facciamo la figura di modesti principianti.

«La gravitazione, su Marte, è molto men considerevole della nostra. Prima di entrare in contatto con noi i nostri fratelli marziani hanno intrapreso tentativi di viaggi interplanetari, ma questi, malauguratamente, non sono, fino ad oggi, riusciti. Verrà però certamente il giorno in cui vedremo arrivare sulla Terra gli abitanti di Marte. L'istituto del matrimonio non è conosciuto a Marte ma, naturalmente, formalità che l'accompagnano non hanno nulla a che vedere con quelle in vigore da noi e la stessa famiglia è organizzata in altro modo.

«Ho consacrato tutta la mia vita alla telepatia — ha concluso il dott. Robinson — e credo fermamente nel suo avvenire. Io sono persuaso che un giorno, se ci affideremo alla telepatia, risolveremo anche il problema delle relazioni interplanetarie».

L'articolo pubblicato sulla "Cronaca prealpina" di Varese del 20 giugno 1933 sui "marziani".

Il "Movimento dei prefetti" riferito dal "Corriere della Sera" il 15 giugno 1933.

Movimento di prefetti

Roma, 14 giugno, notte.

Con R. decreto in corso è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

Salimei gr. uff. dott. Carlo, prefetto di Zara, cessa dalla carica di prefetto perchè nominato consigliere della Corte dei Conti.

Le Pera gr. uff. dott. Antonio, prefetto di Terni, è collocato a disposizione su sua domanda.

Formica comm. avv. Giovanni Maria, prefetto di Imperia, è destinato a Terni.

Baccaredda gr. uff. dott. Efisio, prefetto a disposizione, è destinato a Zara.

Degli Atti comm. dott. Enrico, prefetto a disposizione con funzioni ispettive, è destinato a Imperia.

Bruno comm. avv. Pietro, questore di Milano, è nominato prefetto e collocato a disposizione in attesa di destinazione.

Il nuovo prefetto comm. Bruno viene dalle file del Fascismo militante. Nominato questore nel 1927, egli ha retto le Questure di Genova e di Milano.

Con questa nomina, il numero dei prefetti in carica scelti nei ranghi del Partito sale a 32.

IL PARERE DELL'ESPERTO

Intervistato in merito agli X-files di Mussolini, il dottor Andrea Bedetti, giornalista di "STOP" e "Historia" ed esperto di storia fascista e nazista, ci ha dichiarato: *"Sulla base dei primi documenti divulgati* (le veline del '33, N.d.A.), *la prima impressione è stata quella di una 'mezza bufala'; non posso però escludere la reale esistenza di un Gabinetto RS/33. Ho consultato la 'Storia del Fascismo' di De Felice, la fonte più completa ed attendibile, e non ha trovato traccia di De Santi; ciò non significa che questi non esistesse; anzi, i servizi segreti sceglievano di proposito gli elementi più anonimi e maggiormente manovrabili. Quanto all'OVRA, l'Organizzazione di Vigilanza e Repressione Antifascista o servizio segreto fascista, essa aveva decine di cellule distinte che agivano su specifici argomenti (poteva dunque esservene una per gli aeromobili non identificati); era gente veramente in gamba; riferivano a Mussolini ma solo in parte; chi deteneva tutti i poteri era il capo dell'OVRA, Bocchini, che addirittura teneva sotto controllo il telefono del Duce. L'OVRA lavorò molto efficacemente. Nel caso del presunto Gabinetto la documentazione che, secondo i documenti andava inoltrata a Mussolini, poteva essere senz'altro prima deviata verso il capo dell'OVRA, che decideva se e cosa filtrare. Quanto al periodo, era il migliore per insabbiare eventi di questo tipo. L'arco di tempo compreso fra il '33 ed il '40 vide il massimo consenso al fascismo; fu l'epoca in cui il Duce ebbe un potere assoluto. In più in quegli anni – e fino alla guerra – l'Italia fu all'avanguardia in campo aviatorio; già dopo la Prima Guerra Mondiale i quadri aeronautici americani venivano in Italia ad addestrarsi alla scuola di Italo Balbo* (citato negli X-files fascisti, N.d.A.)*; non mi stupisce affatto, ma ritengo plausibile, l'esistenza di un Gabinetto che studiasse le strane 'aeromobili' non con l'intento, tipico di un centro ufologico, di capire se fossero aliene, ma per scoprire come funzionassero quelle macchine volanti. L'Italia aveva il primato assoluto dello spazio aereo, quindi la nascita di un tale Gabinetto non era affatto illogica.*

Circa le lettere ed i telegrammi del '33, il modo di scrivere, il lessico, l'impostazione burocratica sono dell'epoca; un eventuale falsario sarebbe dunque padrone del livello lessicale e glottologico di quel periodo. Circa i riferimenti alle disposizioni impartite su carta intestata senatoriale, e all'appunto che un senatore non avesse potere e dunque non comandasse certo il Gabinetto RS/33, è vero che durante il fascismo il potere esecutivo era tutto nelle mani del Governo, ma dobbiamo distinguere tra i senatori 'monarchici' ed i senatori fascisti della prima ora; questi ultimi, i 'fedelissimi', avevano sì un potere grandissimo. Non comandavano ai prefetti, come si intuisce dalla 'nota personale riservatissima', ma potevano comunque 'invitarli' ad eseguire determinate disposizioni, il che valeva come un ordine. Del Gabinetto RS/33, nei carteggi si dice che era il Duce in persona che forniva le indicazioni, e dunque comandava ai prefetti. L'eventuale senatore della carta intestata si poteva dunque avvalere di ciò. Il Gabinetto riferiva a Mussolini e, si dice, dopo la guerra tutta la documentazione fu distrutta. Quella ufficiale, presumo, perché tutta quella riservata che il capo dell'OVRA non necessariamente mandò al Duce rimase da qualche altra parte, ed è probabilmente la stessa che sta fuoriuscendo ora. Quanto alla considerazione che i servizi segreti stranieri non abbiamo mai rivelato l'esistenza di tale Gabinetto, non si può escludere che abbiano agito così non perché non ne fossero a conoscenza (perché 'il Gabinetto RS/33 non esisteva') ma perché operarono anch'essi un cover up. In definitiva, non posso escludere che lo scenario delineato in questi documenti potesse esistere proprio nei termini da essi precisati...".

Ringraziamenti

Ricerche condotte presso: Archivio di Stato di Varese, Biblioteca Sormani di Milano, Biblioteca del Risorgimento di Milano, Archivio di Stato di Milano, Biblioteca Berio di Genova, Biblioteca dell'Università di Pisa. L'autore desidera ringraziare le molte persone che lo hanno aiutato in questa inchiesta: Roberto Pinotti di Firenze, Giorgio Bongiovanni di Porto S. Elpidio, Antonio Di Gaetano di Varese, Marco Sbrana di Pisa, Andrea Bedetti, Massimo Ferrante e Pietro Basile di Milano, Raffaele Castagno e Maria Elena Parodi di Genova, dott.ssa Romaniello della Biblioteca del Risorgimento di Milano, i colleghi dell'ANSA di Milano e Roma, dott. Alfredo Pasolino di Pavia.

scenderanno dagli spazi siderali su inimmaginabili fortezze volanti". Per anni gli ufologi hanno pensato che questa frase, che concludeva di botto il discorso, senza nulla aggiungere o togliere e staccata dal resto, fosse una semplice battuta. Oggi, viene da pensare che avesse altri significati.

È solo un'idea un po' folle, ma il tono dei rapporti e la presenza di chirurghi o biologi nella commissione non dà adito a pensare che i fascisti potessero avere dei resoconti anche su eventuali creature? Certo, se fosse atterrato un grigio nell'Italia del '33, la notizia dell'apparizione di una simile "mostruosità" (tale sarebbe stata considerata) non avrebbe potuto essere tenuta nascosta. Ma ammettiamo che da un UFO fosse sceso un nordico. Un simile evento non sarebbe stato reinterpretato da fascisti e nazisti come una conferma all'idea bislacca dell'esistenza degli Immortali Ariani (che Hitler mandò a cercare sino nel Caucaso, ove secondo la leggenda avrebbero avuto una occulta dimora)?

Sia come sia, nel suo discorso Mussolini fu, volente o nolente, profeta: l'anno seguente gli UFO si mostrarono in maniera massiccia su Los Angeles e furono fotografati mentre venivano presi di mira dalla contraerea. ◆

Roberto Pinottti

"Negare ogni versione" è la parola d'ordine

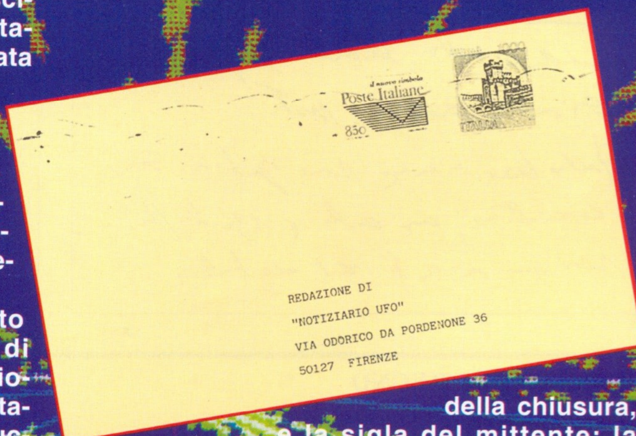
"Il fatto è da attribuirsi esclusivamente ad un fenomeno ottico". Così il Regime insabbiava l'avvistamento dell'aeronave misteriosa del 1936. UFO "ante litteram" durante il fascismo? (1ª parte)

Essendone stata destinataria (anonimamente ed in fotocopia) poco prima, nel settembre del 1999 la rivista diretta da un contattista stigmatizzato italiano ha pubblicato alcuni documenti di epoca fascista, apparentemente collegati a manifestazioni ufologiche di quel periodo. Tale testata vi ha dato ampio risalto, affidando le indagini ad uno studioso del fenomeno campano (lo stesso che ha fatto del "Caso Ustica" il suo cavallo di battaglia e dalle conclusioni del quale il CUN ha notoriamente preso le distanze) che sostanzialmente ha avanzato le sue riserve sul materiale di cui trattasi.

In linea di principio tale atteggiamento può essere comprensibile, trovandosi di fronte a documenti di difficile autenticazione, pervenuti da una fonte anonima e che tale ha inteso rimanere anche nel caso di successivi invii.

Il Centro Ufologico Nazionale si è però sempre mosso in maniera diversa. Solo quando gli elementi a nostra disposizione erano tali da essere ritenuti coerenti e fondati su una documentazione di un certo spessore abbiamo espresso notizie e valutazioni. E ciò – se mai ce ne fosse bisogno – spiega la ragione per la quale finora siamo rimasti in silenzio. Noi, che da tempo eravamo a conoscenza della cosa e stavamo effettuando le verifiche più opportune lontano dai riflettori di una facile pubblicità in attesa di fornire dati più credibili. Ma cominciamo dall'inizio.

Con un normale inoltro postale, e affrancatura da 1850 lire, il 3 febbraio 1996 (indirizzata all'allora recapito personale del sottoscritto in Via Odorico Da Pordenone 36 in Firenze) la rivista del CUN riceve una busta di medio formato contenente una serie di documenti originali. Originali, ripetiamo. Non fotocopie. In primis, una busta aperta, apparentemente sigillata all'origine, con l'intestazione "Senato del Regno" nella parte posteriore, ove i due lembi incollati presentano entrambi un tratto sinusoidale a penna stilografica a garanzia della chiusura, e la sigla del mittente: la stessa che per due volte, in basso a destra come a sinistra, figura sull'intestazione della missiva, vergata in stampatello sempre con penna stilografica. Testualmente "Riservatissimo - a mani di S.E. Galeazzo Ciano". In altri termini, si tratterebbe di materiale inoltrato in via riservata al genero di Benito Mussolini, Duce del Fascismo e Capo del Governo all'epoca. Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri italiano, era in pratica il "numero due" del Regime. Quindi, una lettera autografa scritta a penna stilografica su quattro facciate, su carta intestata dello stesso tipo della busta precedente: "Senato del Regno", con la triplice scritta "Fert" sotto lo stemma sabaudo con ai lati il fascio littorio. La missiva è firmata "Andrea", è indirizzata ad un non meglio identificabile "Valiberghi" (?) ed è datata 22 agosto XIV dell'Era Fascista: il 1936. Poi, una cartolina postale in uso presso il Senato del Regno per la corrispondenza in franchigia, con vari appunti scritti sempre con penna stilografica su entrambe le facciate. Infine, un biglietto anch'esso intestato "Senato del Regno" come gli altri sopra menzionati, datato 30.VIII.XIV E.F. (ovvero 8 giorni dopo),



Plico ricevuto il 3.2.96 nell'abitazione privata di Roberto Pinotti, allora Segretario del CUN.



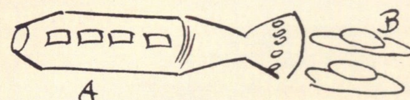
La prima lettera olografa di "Andrea"...

sempre vergato in grafia corsiva con stilografica e firmato "Andrea" al pari della lettera.

Pur non essendo specificamente indirizzato a qualcuno, l'autore sembra ragionevolmente rivolgersi alla stessa persona destinataria della missiva del 22 agosto, facendo riferimento allo stesso argomento trattato da quest'ultima.

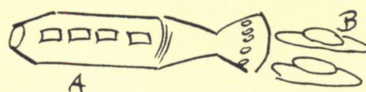
Il timbro di partenza postale della busta pervenutaci il 3 febbraio 1996 e contenente quanto sopra descritto non risulta purtroppo leggibile.

Ma, meglio del nostro mero elenco, varrà per il lettore la vista di detti documenti, riprodotti dagli originali (ribadiamo: originali) e la lettura della trascrizione che, per maggiore chiarezza, qui riportiamo.



SENATO DEL REGNO *22 agosto XIV (1936)*

Caro Valiberghi [1]
ti confermo quanto hai saputo da Valminuti [1].
Anche se la Prefettura di Venezia sta attivamente svolgendo indagini, non c'è nulla di chiaro sulla storia della aeronave misteriosa!!
Fu avvistata nella mattina (*e non nella serata*) di lunedì. Era un disco metallico, netto, lucente, largo dicono dieci o dodici metri.
Dalla base vicina sono partiti due cacciatori, ma anche a 130 km/h non sono riusciti ad accostarlo.
Non emetteva alcun suono, e questo farebbe supporre si trattasse di un aerostato. Ma nessuno conosce palloni che volano più veloci del vento. So *per certo* che è stato veduto da altri piloti d'aviazione, anche da quel Marinelli che ha poi fatto il rapporto che è arrivato a mani di Ciano.
Poi, dopo circa almeno un'ora, dopo che questo forse era passato sopra Mestre, è stato visto (e questo ancora tu non sai) una sorta di lungo tubo metallico, grigio o ardesia. Nel rapporto del confidente S.X è così raffigurato:



Quello che ho indicato in A era descritto come una specie di torpedine aerea, con finestrini ben evidenziati. Da questi pertugi rettangolari partivano luci alterne ora bianche ora rosse. In B sono due "cappelli", due cappelli come da prete: larghi, rotondi, con una cupola al centro, metallici e seguivano la torpedine senza mutare le posizioni relative.
Questi ordigni facevano fumo, bianco e durevole.
La Prefettura ha aperto un'inchiesta, ma puoi immaginare che farà poca strada e avrà l'esito che ebbe quella del '31.
Il Duce ha espresso le sue preoccupazioni, perché dice che se si trattasse di veri aeromobili inglesi o francesi dovrebbe rivedere tutta la sua politica estera. So *per certo* che ha detto a Starace e altri "Se dispongono di tali ordigni, possiamo aspettarci la guerra a giorni e, questo è peggio, *la guerra a modo loro!!*".
Posso informarti che sono del tutto infondate le voci che vogliono esplosa l'aeronave. Ti farò avere notizie certe non appena ne disporrò.

Andrea

...descrive ed illustra il passaggio di UFO su Mestre nell'anno 1936

CAMERA DEI DEPUTATI
Tribuna della Stampa

Per Zoppani [1]
1) Intervenire direttamente -
2) Il Duce - Segreteria particolare 47

Telefonata di Ciano

Avvistata alle ore 15.30 secondo M.F.
oggetto simile a Saturno

L'Aeronautica á distribuito un questionario a tutti i piloti operanti nella zona.
Negare ogni versione. Il fatto è da attribuirsi esclusivamente a un fenomeno ottico.
Il Duce segue personalmente l'accaduto.
L'allarme è esteso a tutta la zona aerea del Nord Est.
luce giallo aranciata a tratti bianco intensa
lampi regolari - fumo e scintille -
Sono armati? Sono amici?
Sono già stati visti in altre occasioni?
573
Carati

SENATO DEL REGNO

30.VIII.XIV E.F.

Purtroppo non posso fornirti di fotografie. Ne sono state scattate almeno una dozzina, ma sono strettamente *riservate* per il Duce e pochi altri di cui non conosco i nomi. So soltanto che sono fotografie scattate dall'aeroplano che inseguiva l'aeromobile fra Lido e Venezia. Non conosco nessuno che le abbia vedute e dubito che quello che ti ha detto Aldini [1] risponda a verità. Ti ripeto che questo affare è *personalmente* seguito dal *Duce*.

Andrea

[1] I nomi Valiberghi, Valminuti, Aldini e Boni sono l'interpretazione ritenuta più valida nella difficoltà di decifrare esattamente la scrittura corsiva dei documenti originali.
[2] La sigla "MVSN" sta per "Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale".

CARTOLINA POSTALE
SENATO DEL REGNO

Telegramma di Boni [1]
I nomi dei testimoni della aeronave di Venezia sono secondo Guglielmi:

Genai - Tolmini - Venanzi - MVSN [2]

Incaricare Zoppani della ricognizione.

Udienza riservata col Duce ore 15.30 del 30 agosto.

SENATO DEL REGNO
Varallo
Aosta-Genova
Segreteria personale
724303

Raccomandata, anzi imposta, assoluta segretezza

Il misterioso mittente non si fermava qui.

Infatti, il 19 febbraio 1996, a poco più di tre settimane dal primo invio, da Borgo Maggiore di San Marino ci veniva spedita una busta affrancata con un francobollo italiano da 750 lire, che veniva tuttavia annullata con timbro postale della Repubblica di San Marino. Essa conteneva un telegramma "lampo" (ovvero urgentissimo) inoltrato dalla "Agenzia Stefani" di Milano (l'ANSA dell'epoca) a firma "Antonelli". Il testo recita:

"DISPONESI ASSOLUTA SEGRETEZZA SU AERONAVE NON QUALIFICATA DI CUI AT RAPPORTO RISERVATO 23/47 STOP SEGUE LETTERA STOP".

Gli enti in indirizzo non sono precisati, ma sul testo si legge la dicitura "Copia", stante a significare che si tratta di un documento d'archivio per memoria di chi si era occupato della questione. Anche in questo secondo caso il modulo per telegramma, dell'Ufficio Telegrafico di Milano, è un originale manoscritto con grafia corsiva vergata a mezzo penna stilografica.

Infine, il 29 marzo 1996, e cioè una quarantina di giorni dopo, ci veniva inoltrata per via postale una terza lettera, stavolta dalla Francia. Sul francobollo francese si intravede il timbro di Parigi.

Come nel caso degli altri due precedenti invii, l'indirizzo del destinatario è dattiloscritto e battuto dalla stessa macchina da scrivere. Quest'ultima missiva conteneva un foglio originale con diverse scritte, annotazioni e disegni, intestato "Camera dei deputati - Tribuna della stampa". L'argomento è inequivocabilmente lo stesso: l'aeronave misteriosa del

Mod. 109-I

Indicazioni di urgenza

LAMPO

UFFICIO TELEGRAFICO DI MILANO

TELEGRAMMA

Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del Telegramma

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia:
Le tasse riscosse in meno per errore o in seguito a rifiuti e irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e pei telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito 19 ore pel circuito N

All'Ufficio di [redacted] trasmittente

Qualità	Destinazione	Provenienza	N.	Parole	DATA DELLA PRESENTAZIONE Giorno e mese	Ore e minuti	Via d'istradamento	Indicazioni eventuali d'Ufficio

Disponesi assoluta segretezza su aeronavi non qualificate di cui at rapporto riservato 23/47 stop Segue lettera stop

Antonelli

Mittente: Agenzia Stefani - Milano

1936. Lo si evince da note e schizzi, il tutto come sempre vergato con una stilografica a mano.

L'inoltro di tale materiale di fonte anonima non poteva non indurci, pur nella massima cautela, ad effettuare una serie di verifiche.

In primo luogo, un'analisi contenutistica dei testi veniva sottoposta a piloti ed esperti aeronautici. Ne scaturiva l'opinione che la forma e certe espressioni erano coerenti con il linguaggio in uso negli anni Trenta, come ad esempio l'espressione "cacciatori", antesignana di quella abbreviata "caccia" poi diffusasi con gli anni Quaranta, la *a* accentata invece di *"ha"*. Ma naturalmente tutto ciò non bastava a convincere della eventuale autenticità del materiale, la cui provenienza anonima costituiva un pesantissimo *handicap*. Ci voleva altro.

Successive e fortunose indagini ci portarono a constatare che anche il quotidiano bolognese *Il Resto del Carlino* aveva ricevuto materiale analogo che però, data la fonte anonima, non era stato preso in considerazione.

Di qui la necessità di affrontare il problema da due diversi punti di vista. Prima, verificando se i fatti in oggetto potevano in qualche modo trovare riscontro nella realtà di eventi dell'epoca in qualche modo documentabili; poi, attraverso specifiche perizie scientifiche sui documenti stessi che, in quanto originali, potevano consentire una *expertise* tecnico-scientifica atta a dichiarare la loro eventuale genuinità a livello di datazione.

Il CUN: la divulgazione dopo i dovuti riscontri

E se oggi produciamo il materiale pervenutoci, rompendo infine un silenzio di quasi quattro anni, è perché siamo finalmente giunti a delle conclusioni, sia a livello storico sia di verifica tecnica dei documenti.

Entreremo maggiormente nei dettagli nel prossimo numero.

(continua) ◆

SPECIALE

Alfredo Lissoni

Files fascisti, la pista germanica

Il misterioso mittente dei files fascisti estrae dal cassetto nuova documentazione sugli UFO files di Mussolini. E questa volta entra in gioco anche Hitler...

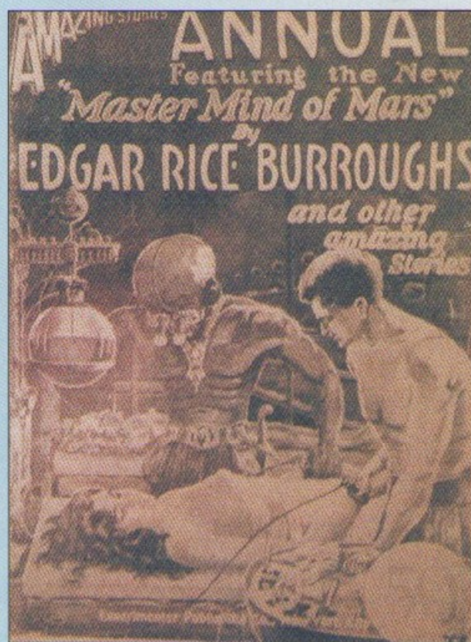
Mister X ci ha contattato! Riconoscendo la validità dei nostri studi ci ha inviato ad ottobre una lettera contenente nuovi documenti sui files fascisti. *"Ora che perizie qualificate hanno risolto ogni possibile (doveroso) dubbio sull'autenticità del materiale, posso comunicare con maggior serenità"*, ci ha scritto. Affermando di possedere un memoriale scritto di pugno da uno dei componenti del Gabinetto RS/33 suo parente, e documenti *"che possono rivoluzionare tutta la storia d'Europa dagli anni Trenta al dopoguerra", ha ribadito che "la massa della documentazione tecnica prese la strada per Berlino. Non ho mai affermato, come letto sui giornali, che i documenti partirono nel 1940, anzi lo escludo. Nel '40 il Gabinetto funzionava a pieno ritmo ed i tedeschi lo invidiavano. La partenza delle casse si deve fissare non prima della Repubblica Sociale Italiana. Ma una parte non irrilevante restò in Italia* (si veda "UFO Notiziario" di novembre; N.d.A.)".

A corollario di quanto affermato, Mister X accludeva una nuova serie di documenti fotocopiati, precisando di essere entrato in possesso della documentazione *"per puro caso"*. Il primo documento era un biglietto di banca con la dicitura *"Titoli al Valore Nom."* (nominale), della cifra di un milione, rappresentate forse i fondi in nero del Gabinetto RS/33. Il secondo foglio era un *"Verbale della solenne promessa di diligenza, segretezza e fedeltà ai propri doveri"* che doveva essere sottoscritto dai "Professori" (presumibilmente quelli che ricoprivano cariche pubbliche statali, o addirittura segrete, come nel caso del Gabinetto RS/33). Il formulario era in bianco e forse di proposito mancante della parte finale, contenente la formula del giuramento. Il terzo documento era un invito: *"Benito e Rachele Mussolini sono in casa mercoledì 23 Aprile dalle ore 17 alle 20 - Villa Torlonia"*. Secondo Mister X si trattava dell'invito "ad una riunione riservatissima e dedicata al Gabinetto RS/33. Secondo formalità consuete, furono riuniti nella stessa casa del Duce alcuni esponenti del gruppo, tra cui colui che conservò il documento e lasciò un resoconto personale della riunione. Tutto questo per non dare nell'occhio e non destare sospetti sul reale scopo di quell'invito".

Una riunione del Gabinetto RS/33 a casa del Duce

Le casse del professor Y

Secondo l'estensore del memoriale recuperato da Mister X (che questi ribattezza "Professor Y"), una parte dell'OVRA era sospettata di agire d'accordo con i nazisti, fornendo segretamente del materiale (come fece del resto la Petacci). Pare difatti che i tedeschi fossero straordinariamente interessati *"ad ogni ricerca sui fenomeni strani celesti, forse in funzione di un'arma che*



Un rapimento alieno con esame in una copertina del 1927, tratta dalla rivista di fiction americana Amazing Stories.



La fucilazione di Pietro Caruso, questore di Roma durante la Repubblica di Salò.

doveva impiegare forze naturali, di natura forse elettromagnetica".

La connection nazista emerge dall'ultimo documento recapitatoci, una velina dell'Agenzia Stefani di Firenze, datata "9/4. 1938. XVI", che riportava una dichiarazione del Führer, commosso per le accoglienze dei fascisti durante la sua seconda trasferta italiana, il viaggio a Napoli, Roma e Firenze [1]. L'importanza "storica" della velina stava nel fatto che sino a quel momento le dichiarazioni di Hitler erano sempre state riprese dalla stampa tedesca; il questo caso si trattava di un'intervista vera e propria, nella quale il Führer non mancava di sottolineare il valore della collaborazione tra i due popoli.

Copia di un documento originale rintracciato dall'autore in un archivio milanese. Intitolato "V-1, il principio", il libello documenta storicamente l'esistenza dei progetti sulle V-7 (dalla V-1 alla V-9).

Inutile dire che abbiamo subito verificato la documentazione sui giornali dell'epoca. Nella Velina Stefani vi era un errore di battitura, in quanto il dispaccio sulla visita di Hitler era stato steso in maggio anziché in aprile, ed era stato poi pubblicato sull'organo ufficiale del fascismo, "Il Popolo d'Italia" il giorno 10 in prima pagina [2]. A parte questo, il quadro delineatoci da Mister X era perfettamente coerente con l'assetto politico di quel periodo; afflitta dall'autarchia, l'Italia fascista cercava una chiarificazione con la Gran Bretagna, sfociata poi nella firma di un accordo con il portavoce inglese Perth a Palazzo Chigi [3]; in quegli stessi giorni il Ministro delle Finanze Thaon di Revel smentiva che l'Italia ricevesse "prestiti esteri" più o meno oscuri [4]. In realtà, come ci conferma Mister X, gli aiuti segreti vi furono, ma da parte nazista: in cambio della documentazione sui files fascisti e della collaborazione del Gabinetto RS/33, *"Hitler offrì alcune tonnellate di ferro e carbone".*

Con questa promessa Hitler riuscì presumibilmente a strappare l'Italia all'influenza inglese (il 18 maggio il Duce ricevette a Palazzo Venezia il nuovo ambasciatore tedesco Georg Von Mackensen, presumibilmente sanzionando la nuova alleanza, in funzione antibritannica). Se pensiamo alle condizioni economiche dell'Italia autarchica, povera ed affamata, ci rendiamo conto che non si trattò di un'offerta di poco conto. La storia ufficiale ignora questo dettaglio, conosciuto solo da Mister X, che ci viene però confermato dalla visita improvvisa del Duce, pochi giorni dopo la partenza del Führer, alle acciaierie di Genova, per esaltare la rinata produttività italiana, evidentemente grazie agli aiuti segreti tedeschi. Quale potrebbe essere stato il prezzo di questa neonata collaborazione nazista è presto detto: il silenzio sugli alieni! Il 10 aprile 1938 il quotidiano varesino "Cronaca Prealpina" (lo stesso che nei giorni dell'atterraggio UFO del '33 aveva pubblicato la notizia di contatti con gli alieni) sparava su quattro colonne un articolo intitolato "Il pianeta Marte sarebbe abitato?". Una settimana dopo l'organo ufficiale del Fascio, il "Popolo d'Italia", liquidava gli E.T. e zittiva il giornale con un articolo intitolato "Le radiotrasmissioni interplanetarie", in cui si diceva che *"la scienza d'oggi escludeva le trasmissioni radio dalla Luna o da Marte"* e che chi, *de facto*, credeva di averne ricevute, era solo un illuso [5]. Anticipando di trentun anni la Commissione Condon, l'RS/33 – che aveva da poco commemorato solennemente a Bologna Marconi, dinanzi alle Camicie Nere della "X Legio" [6] – si sbarazzava ufficialmente degli UFO, per continuare a studiarli in segreto.

Il misterioso Moretti

I nostri lettori ricorderanno anche il misterioso "Moretti" cui si accenna in una lettera Stefani che intimava ad un certo Alfredo di

Dichiarazioni del Führer

La nostra è un'amicizia che non si può costruire artificiosamente

Firenze 9 maggio

Il presidente della « Agenzia Stefani » ha chiesto e ottenuto, dall'alta cortesia del Führer, alcune dichiarazioni sulle impressioni che egli ha provato durante le giornate da lui trascorse a Roma, a Napoli e a Firenze.

« È stato troppo bello! — egli ha detto. — Ho notato un commovente riguardo e un'amicizia veramente schietta, da parte di tutta la popolazione. Sono rimasto commosso per la prova di simpatia che dappertutto mi è stata data, persino dalla gente rurale, che si raccoglieva per salutarci al nostro passaggio. Devo dire che ho ammirato l'eccellente organizzazione ed aggiungere che riporto un'ottima impressione del magnifico portamento delle vostre truppe dell'Esercito, della Marina e dell'efficienza dell'Aviazione italiana ».

Dicendo di Roma, il Führer si è espresso in termini di profondo rispetto e ammirazione per questa superba città ricca di storia.

« Come posso tradurre il sentimento provato davanti ai millenari monumenti di Roma? Quanto mi dispiace di non aver potuto vedere la loro grandiosità se non troppo di sfuggita e rapidamente ».

Poi ha soggiunto:

« Io ho vissuto questo mio viaggio e questa mia visita in Italia, non solo come uomo politico, ma anche come artista. Mi distaccavo sempre a malincuore e con dolore da ogni sala degli splendidi palazzi che mi sono stati mostrati.

A proposito, poi, dell'accoglienza ricevuta e dei legami che uniscono i due popoli, italiano e tedesco, il Führer si è così espresso:

« Mi rallegra vivamente il pensiero di aver potuto constatare l'intima comprensione che esiste tra il Fascismo e il Nazionalsocialismo. È certamente lo stesso mondo il nostro. La comunanza ideologica è sentita in entrambi i popoli, come ebbe a constatare Mussolini, quando venne in Germania, ed io, ora, in questa mia visita in Italia. La nostra, credetemi, è un'amicizia che non si può costruire artificiosamente ».

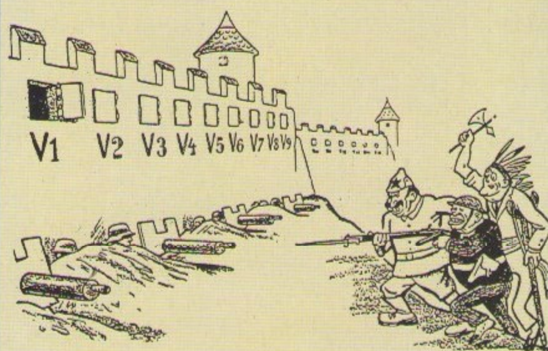
L'intervista a Hitler ricavata dalla velina Stefani inviataci da Mister X.

AI FERRI CORTI

L'Inghilterra ed i suoi alleati di tutti i punti cardinali hanno deciso:

La guerra deve finire vittoriosamente per gli Alleati entro i primi di ottobre. Se no — hanno soggiunto flebilmente — dovremo fare i conti con le nuove armi germaniche.

E, passando dalle parole ai fatti, hanno impegnato tutte le loro energie ed i loro mezzi per sferrare l'ultimo attacco. Il tempo stringe ed il logorio è sempre più forte. Per conto suo, la Germania segue un sistema preordinato. Mette fuori la prima arma segreta e si stropiccia del sorriso degli scettici. Ora è la V. 1, ma la serie delle « V » è molto più lunga di quel che non si pensi. Tra breve saranno impiegate in ordine progressivo con effetti disastrosi per i facili profeti.



La tempesta avanza veloce: « Avanti! svelti, svelti, prima che s'aprano gli altri sportelli!... »

POLEMICHE. *Lo storico commenta la notizia pubblicata da «La Provincia Pavese»*

«Altro che Mosca, il mitra è sul lago»

Giorgio Cavalleri smonta l'ipotesi della pista russa sull'arma che uccise il duce

Gente & cose

• DALISCA IN MOSTRA

Prosegue fino al 28 novembre alla galleria Mosaico in via Emilio Bossi 32 a Chiasso la mostra «Il pranzo di Cibele» dell'artista milanese Dalisca. Orari di apertura al pubblico: da martedì a sabato: ore 10-12/15-18.30, domenica e lunedì chiuso. La mostra è presentata da un saggio introduttivo di Flaminio Gualdoni.

Sulla notizia pubblicata lunedì scorso in prima pagina dal nostro giornale e relativa al ruolo di Michele Moretti nella fucilazione di Benito Mussolini ospitiamo un intervento dello storico Giorgio Cavalleri

Giorgio Cavalleri

È iniziata negli anni Settanta la leggenda della "pista russa", secondo la quale il mitra di Michele Moretti - che era servito per fucilare Benito Mussolini - si trovava in un museo di Mosca.

Tale pista è stata "alimentata" quando, alcuni mesi or sono, lo studioso Mikhail Ilinski, in un libro pubblicato dall'editore moscovita Vece, ha raccontato di avere a suo tempo incontrato Moretti che gli avrebbe confidato di essere stato lui e non Walter Audisio, il "colonnello Valerio", a giustiziare il capo della Rsi.

Al riguardo, che il partigiano "Pietro" avesse scelto per confidarsi un giornalista russo per quindici anni corrispondente da Roma prima per «Izvestia» e poi per «Vrema» non è impossibile. Anche se, come giustamente osservato da Antonio Marino, in contrasto vistoso con la riservatezza scontrosa che lo ha sempre caratterizzato. Non è neppure impossibile, quindi, sia stato redatto un documento, su carta intestata del Cln comasco, in cui si sosteneva che a porre fine all'esistenza del duce fosse stato Moretti. Fino a quando non dovessi vedere tale lettera, sarò sempre assai scettico, per altro, circa la sua reale esistenza.

Rispetto alle vicende del "fatidico" mitra, posso citare qualche episodio nel quale sono stato coinvolto. Cinque/sei anni fa, un lettore inglese di origine italiana mi ha scritto da Londra dicendo che, da "fonte sicura", aveva appreso che l'arma si trovava al museo nazionale di Tirana: avendo avuto l'occasione di visitare, nel 1984, tale museo, posso smentire nel modo più assoluto tale eventualità.



Michele Moretti fotografato a Giulino di Mezzegra

In passato, suggestionat[o] dalla "pista russa", anch'io in un'occasione, ho scritt[o] che il mitra si trovava a Mosca. Michele, in un pomeriggio dell'autunno 1990, mi ha bonariamente rimproverat[o] per questa "bufala", dandom[i] invece la prova concreta ch[e]

Un articolo di Giorgio Cavalleri sul partigiano Michele Moretti. Quest'ultimo era parente del Moretti di Sesto Calende?

non *"parlare del Gabinetto RS/33"*. Abbiamo identificato Moretti nel partigiano varesino, forse già dirigente della Siai Marchetti caduto in disgrazia, che incendiò il capannone di Vergiate contenente il disco, o parte di esso, recuperato nel '33 (si veda "UFO Notiziario" di novembre). Ora emerge un nuovo elemento. Secondo un articolo apparso di recente sulla "Provincia Pavese"[7], un partigiano Michele Moretti, compagno d'arme di Alfredo Mordini, sarebbe stato il vero giustiziere di Mussolini. Chiaramente questi Moretti e Mordini non sono in relazione con il Moretti e l'Alfredo della velina fascista; ci siamo domandati però se Michele non fosse parente del Moretti di Vergiate-Sesto Calende. In caso di una risposta affermativa, per ironia della sorte un Moretti avrebbe messo in crisi il Gabinetto RS/33 ed un Moretti avrebbe sferrato il colpo di grazia al suo capo effettivo, Mussolini (la storiografia ufficiale aveva sempre attribuito la paternità dell'esecuzione al partigiano Walter Audisio). In tal caso Moretti avrebbe potuto avere ben più di un motivo per eseguire di persona la condanna, in luogo di Audisio: vendicare il parente sestese ricercato dai repubblichini.

Per saperne di più ho contattato il giornalista della "Provincia Pavese" Roberto Lodigiani, estensore dell'articolo sopracitato. Costui mi ha confermato di avere saputo da fonte riservata dell'esistenza di documento (in copia) del Comitato di Liberazione Nazionale che attribuirebbe a Moretti la paternità dell'uccisione del Duce. Secondo Lodigiani, quel Moretti non aveva però relazione alcuna con il partigiano sestese; dello stesso parere si è detto anche lo storico Giorgio Cavalleri, che di Michele Moretti fu confidente, ribadendomi peraltro quanto fosse riservato il suo Moretti[8]. La pista è dunque ancora aperta.

...e le trame occulte

Nel frattempo ho continuato a frugare negli archivi polverosi. Ho più volte ribadito come nel corso delle nostre indagini ci si sia imbattuti in archivi distrutti e documenti mancanti. Per il solo 1933, anno del *cover up* sull'UFO di Vergiate, nulla ho trovato sul Bollettino dell'Ufficio Storico del Comando di Corpo di Stato Maggiore di Roma; quanto al Bollettino Parlamentare del '33, che avrebbe potuto riportare indicazioni sull'attribuzione di soldi al Gabinetto RS/33, la copia custodita presso la Biblioteca di Brera (la più fornita di Milano e legata al Gabinetto fascista) risulta sparita. Ne

I due Moretti: c'è un rapporto?



L'uccisione di Ettore Muti ricostruita dalla Domenica del Corriere. Il fedelissimo di Mussolini venne ucciso dai Carabinieri mentre tentava di fuggire di casa.

SCIENZA E FANTASIA

IL PIANETA MARTE SAREBBE ABITATO?

Come dovrebbero essere gli abitatori di Mercurio - La Luna, senz'aria e senz'acqua - Un primo passo avanti: il telescopio di Fontana - Marte e i... poliziotti del cielo - Canali che non sono canali, oceani che non sono oceani e foreste che non sono foreste - I confini della scienza e i regni della fantasia

La domanda che ci viene spontanea alle labbra osservando la volta del cielo in una notte stellata è questa: saranno abitati quei punti lucenti? Domanda naturalissima che ha dato parecchio da pensare non solo agli astronomi ma anche ai biologhi e persino ai filosofi. Problema vastissimo che ha già una sua vastissima biblioteca, tema che ha scatenato interminabili e violente dispute, pagina quasi bianca nel gran libro della scienza, angoscioso punto interrogativo che, sebbene di non molta utilità pratica, tuttavia, come tutti i punti interrogativi, è riuscito ad appassionare tremendamente l'inesausta curiosità di quello che è il più curioso degli animali; e cioè l'Uomo Sapiens.

Abitabilità dei pianeti

Ma per rispondere con qualche serietà a quella domanda occorre innanzi tutto specificare il significato della frase „abitabilità dei pianeti". Anche su gli altri pianeti si svolge quel processo d'organizzazione di determinate cellule che noi chiamiamo vita? Oppure lassù si vive ma attraverso un processo d'organizzazione diverso e quindi per noi int... di ambiente molto simili, non tuttavia identiche, alle nostre.

E facciamo la presentazione di questo nostro concorrente: Marte, come la Terra, non ha fissa dimora. Anche lui non può stare fermo e gira contemporaneamente intorno a sè stesso come una trottola in ventiquattro ore e minuti nonchè intorno al Sole in 686 giorni e ore, rispettivamente giorno ed anno marziano.

Se ne va in giro inoltre, certo poco rispettabilmente, con una inclinazione di venticinque gradi, come un giovanotto a notte alta intorno ad un provvidenziale lampione. Non è poi molto lontano da noi. Si tratta soltanto, quando si avvicina alla distanza minima, di 57 milioni di chilometri. E' un nostro vicino di casa se si pensa che il Sole dista ben 150 milioni di Km. dalla nostra sfera d'azione.

Marte è più piccolo della Terra, ma non di molto; anche i suoi poli sono schiacciati come i nostri, segno somatico che ci riempie di intimo piacere poichè significa che il nostro vicino è anche nostro parente. Marte infine è proprietario di un bel colorito giallo-aranciato vivo e bril... di Marte? Perchè no? Possiamo benissimo supporlo.

Tanto più che gli scrutatori più meticolosi concordamente osservarono che le macchie lucenti, in realtà i ghiacci dei poli, si restringono e si allargano rispettivamente all'estate ed all'inverno marziano. Così fu che Marte divenne nostro parente prossimo ed in suo onore sorse una nuova scienza: l'Areografia, dal greco ... Marte. La sorveglianza diviene sempre più stretta, i telescopi si fanno sempre più curiosi e la ridda delle ipotesi attinge la frenesia. L'inclinazione dell'asse di Marte sul piano della sua orbita è quasi eguale a quella della Terra e poichè è questa inclinazione che segna il ritmo all'avvicendarsi del giorno con la notte dei mesi degli anni e delle stagioni, sembra logico pensare che le condizioni climatiche e meteorologiche di Marte possano essere non molto differenti da quella della Terra.

Una serie di colpi di scena

Ed ecco che un bel giorno corre sulla Terra una strana notizia. Schiapparelli annuncia che su ... ma non ancora quelle sufficienti per poter pacificamente ammettere come vera un'ipotesi alquanto audace. Il progresso degli strumenti di osservazione ed una più rigorosa forma di ragionamento hanno chiarito innanzi tutto che i cosiddetti canali non sono affatto canali, non presuppongono cioè l'opera dell'uomo non solo ma si deve ormai ritenere che tanto i canali quanto i loro sorprendenti geminazioni periodiche non sono in nessun modo delle entità topografiche del terreno di Marte ma semplicemente delle integrazioni ottiche, fenomeni lenticolari solo raramente ed accidentalmente comprovati da reali condizioni fisiche del terreno.

I così detti „mari", dalla romantica tinta azzurrina, risultarono colorazioni derivanti da tutt'altra materia che l'acqua. E così, ahimè, anche per le foreste ora giallicce ed ora azzurrognole.

Quanti sogni superplanetari non ha infranto quel tremendo strumento che si chiama spettroscopio! Tuttavia, al suo insindacabile responso, per opera di un altro italiano, il Maggini, ...

Marte sarebbe abitato? si domandava la Cronaca Prealpina, mettendo in imbarazzo fascisti e nazisti.

ho trovato un estratto in un negozio di antiquariato di Genova, ma non conteneva elementi utili. Nulla di anomalo anche nel "Bollettino degli Atti Ufficiali della Prefettura di Milano" (coinvolta nel cover up del '33), né in ambito civile, nel "Bollettino d'Aviazione civile e traffico Aereo" di Roma. Quanto ai testimoni, abbiamo ripetutamente scritto che chi poteva saperne di più o è morto di vecchiaia o in guerra;

LEGIONARI IN SPAGNA

"Anche i più increduli sono entusiasti della nostra azione"

Roma 16 aprile

Un legionario ha inviato dalla Spagna al Duce una lettera che meriterebbe di essere tradotta in molte lingue straniere, e diffusa nel mondo perchè tutti potessero intendere che cosa sia questo italiano nuovo creato da Mussolini, pronto a tutto pur di fare grande nel mondo il nome dell'Italia imperiale. La riproduciamo nel suo testo integrale e nella sua ingenua freschezza di stile.

«Vita España! Secondo año triunfal!

«Perdonatemi, o Duce, se oso inviarVi questa lettera con la quale Vi esprimo tutta la mia devozione e la mia fede nella Causa che sto servendo in terra di Spagna.

«Sono un legionario partito il 26 gennaio 1937. Ho partecipato alle battaglie di Guadalajara, Santander e da un mese combatto in questa grande offensiva ancora in corso.

«I legionari tutto hanno dato pur sapendo di essere da molti derisi e incompresi fino dalla partenza. Ma ora anche i più increduli sono entusiasti della nostra azione. A Guadalajara non fummo vinti, solo la stampa antifascista volle ad ogni costo una sconfitta. A Santander la vittoria fu completa per merito di gregari e capi italiani. Rimaneva ancora un conto da regolare con gli internazionali, ora lo stiamo regolando. Proprio in questo momento abbiamo fatto due prigionieri: uno spagnolo, 35ª brigata, uno ha detto «ui, ui» credo sarà francese. Abbiamo avanti 3 brigate. Ieri ci hanno attaccato, due ore fa altrettanto, ma sono presi nella morsa. Ci siamo noi, i reggimenti «XXIII Marzo», e vicinissimo la «Littorio». Sono presi fra noi e l'Ebro. Unica via di uscita è una linea ferrata non ultimata. Due giorni che batte l'artiglieria e aerei. L'aviazione rossa anche ieri verso le 17 si fece vedere in numero di 32, ma credo che si faccia solo vedere per incoraggiare alla resistenza la fanteria, perchè non fece danno. Invece i nostri aerei sono sempre sopra a noi, non ci abbandonano mai, mitragliando così basso che è cosa da sbalordire. Sono 6 o 7 apparecchi che sono diavoli addirittura. L'altro giorno 36 da bombardamento fecero un bombardamento terribile a 400 metri da noi. E' uno spettacolo che pochi hanno la fortuna di vedere.

«I prigionieri rossi sono di tutte le nazionalità. Sparano con pallottole esplosive sino all'ultima cartuccia e poi alzano le mani. Un giorno erano quasi tutti inglesi e americani. Ci si ...

La Radio

Le radiotrasmissioni interplanetarie

Ahimè! questa è proprio una disillusione che non ci aspettavamo. Già da qualche anno, con l'ausilio della radio, ci eravamo formata la convinzione che molti pianeti, ed in special modo la Luna e Marte, fossero abitati e che su di essi si svolgesse una vita quasi uguale alla nostra. Avevamo incominciato a sentirci un po' meno soli in questo immenso universo; e invece, ecco la doccia fredda. Non ci siamo che noi. Pochissimi miliardi di uomini in così enorme spazio.

Il principale assertore dell'abitabilità degli altri astri è — o meglio era — un celebre radbomante francese, il quale afferma di aver ricevuto dalla Luna parecchie trasmissioni di natura intelligente. Ed a chi gli ha fatto notare che, data la grande rigidità dell'atmosfera lunare, è impossibile che lassù vivano esseri come noi, egli ha sempre risposto che invece nella Luna o in Marte possono benissimo vivere degli esseri simili agli uomini cioè dotati di cuore e d'intelligenza, ma con un sistema respiratorio diverso dal nostro. Non solo, ma siccome è stato provato (da chi, di grazia?) che nelle cavità lunari esiste un'atmosfera respirabile, nulla esclude che i Seleniti possano abitare in caverne sotterranee e che la loro vita si svolga al di sotto della superficie lunare.

Storie, signor rabdomante: la scienza d'oggi — diciamo l'ultima edizione della scienza moderna — esclude questa possibilità, e le trasmissioni radio che lei ha creduto di ricevere non provenivano dalla Luna o da Marte, ma da una qualsiasi delle stazioni trasmittenti terrestri. Con ogni probabilità il programma di trasmissione era così pietoso e primitivo da indurla facilmente in errore. Lo ammettiamo; ma un'altra volta cerchi di non precipitare le sue ipotesi, perchè abbiamo già tante disillusioni per conto nostro...

Notizie varie

L'ultima statistica sullo sviluppo della radiodiffusione in Europa dà le seguenti cifre: in Italia il numero dei

così Pietro Caruso, che fu Questore di Roma nei giorni della guerra civile della Repubblica Sociale Italiana, venne giustiziato da un plotone di esecuzione formato da venticinque metropolitani, arruolati pochi giorni prima[9]. Sorte analoga per Ettore Muti, ex segretario del partito fascista, ucciso in circostanze oscure dai carabinieri mentre tentava di fuggire di casa[10].
Ho poi scritto alla Fondazione Marconi di Brighton, in Gran Bretagna; il responsabile Enrico Tedeschi mi ha risposto che non gli risultava nulla sul Gabinetto RS/33. Chiaro

L'articolo del Popolo d'Italia con cui il Duce si sbarazzava degli alieni.

che il lavoro di copertura, a monte, era stato condotto bene. Non è stato neppure possibile rintracciare Lino Scaglioni di Dosso ferrarese (non ha parenti colà residenti), un soldato che durante la guerra, assieme ad un gruppo di paracadutisti inglesi, tentò invano di distruggere la fabbrica nazista delle V-7 con un'azione di guerriglia che costò la vita a sedici britannici.

Scaglioni, in una lettera al *"Nuovo Cittadino"* del 5 aprile 1950, scriveva che *"Mussolini aveva informato Hitler della costruzione di dischi volanti italiani; questi inviò in Italia una commissione di scienziati di sua personale fiducia. Hitler, temendo che la eco della nuova scoperta potesse giungere agli angloamericani, chiese ed ottenne da Roma che tutti gli esperimenti di perfezionamento di questo nuovo ordigno venissero fatti in territorio controllato dalla Germania"*. Fasciti e nazisti lavorarono assieme ad un progetto di retroingegneria aliena, dopo il recupero del '33 a Vergiate? Scaglioni pare confermarcelo: *"A tale scopo furono costruiti alcuni fabbricati nella parte nord-est della Norvegia, a circa 150 km dal luogo ove era stato installato il Centro per la produzione dell'acqua pesante per la bomba atomica"*[11]. Gli Alleati non riuscirono a distruggere la fabbrica e così Hitler poté costruite le V-7.

Quanto alla pista di Sesto Calende (ove ritengo si trovasse l'hangar del disco del '33), mostra connessioni intriganti; il giornalista Mario Storelli, in un articolo pubblicato sulla Domenica del Corriere del 30 dicembre 1962, faceva notare che subito dopo la guerra vi aveva posto il proprio quartier generale, evidentemente non a caso, il generale nazista Walter Schellenberg, capo del controspionaggio e liberatore di Mussolini al Gran Sasso. Schellenberg, una volta processato e liberato a Norimberga, aveva organizzato la propria finta morte, ottenendo di poter girare libero per il nostro Paese. *"Si stabilì prima a Torino e poi a Pallanza; dalla cittadina sulle rive del lago lo sconosciuto compì frequenti viaggi a sud, verso Sesto Calende; dalle misteriose gite del generale al ritorno era sempre rifornito di denaro, pronto a pagare senza discutere i conti dell'albergo. A chi andava a fare visita? Chi finanziava il soggiorno del liberatore di Mussolini? Il generale delle SS non pronunciò mai una parola che potesse essere una risposta a questi interrogativi"*, scrive Storelli, aggiungendo che il nazista era solito ricevere i vari gerarchi sfuggiti ai processi; era in possesso di carte segrete (forse le versioni tedesche dei files fascisti) che *"affidò ad una donna, forse un agente segreto tedesco; erano centinaia di cartelle, scritte a Pallanza e che scomparvero un giorno dall'albergo. Al posto di confine il doganiere che controllò i bagagli della donna venuta dalla Germania vide fasci di fogli dattiloscritti e li lasciò passare. Ma quelli che furono scambiati per cartaccia senza*


DOMENICA DEL CORRIERE

Anno 66 - N. 29 - L. 60 | Settimanale del CORRIERE DELLA SERA | 19 luglio 1964

Un oggetto misterioso sorvola l'Italia

Molte persone in Sicilia, soprattutto, e in Campania, hanno visto uno strano « disco luminoso » solcare il cielo da nord verso sud. Cos'era l'oggetto misterioso? (Vedi notizia a pagina 24). Nel disegno Walter Molino ha ricostruito il momento in cui la famiglia del consigliere comunale di Battipaglia, Pasquale Loatti, ha avvistato il « disco volante ».

Cerchiamo il nome di un eroe tedesco

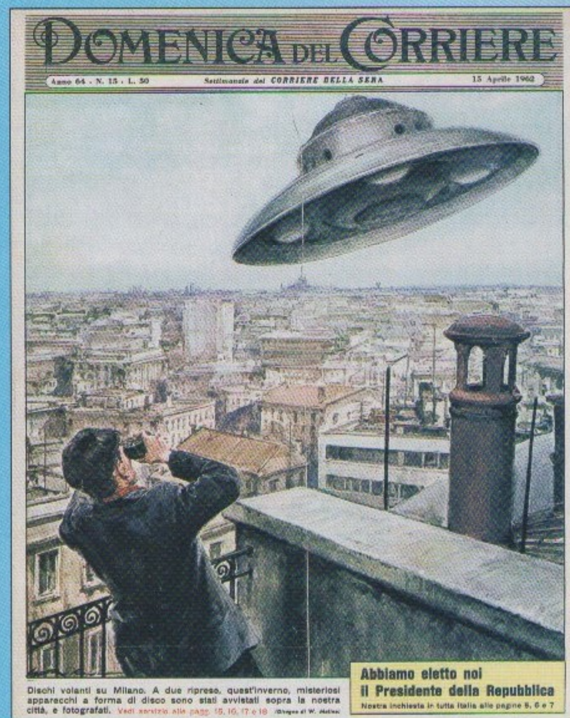
Si fece uccidere assieme ad un prete italiano per non essere complice della sua fucilazione.
Servizio alle pagine 8-9

Nove consigli per riparare l'automobile

In molti casi bastano alcune conoscenze elementari per ripartire senza bisogno del meccanico.
Servizio alle pagine 14-15

Gli errori del 1915

Nona puntata della nostra grande rievocazione sulla guerra italo-austriaca alle pagine 25-32.


DOMENICA DEL CORRIERE

Anno 64 - N. 15 - L. 50 | Settimanale del CORRIERE DELLA SERA | 15 Aprile 1962

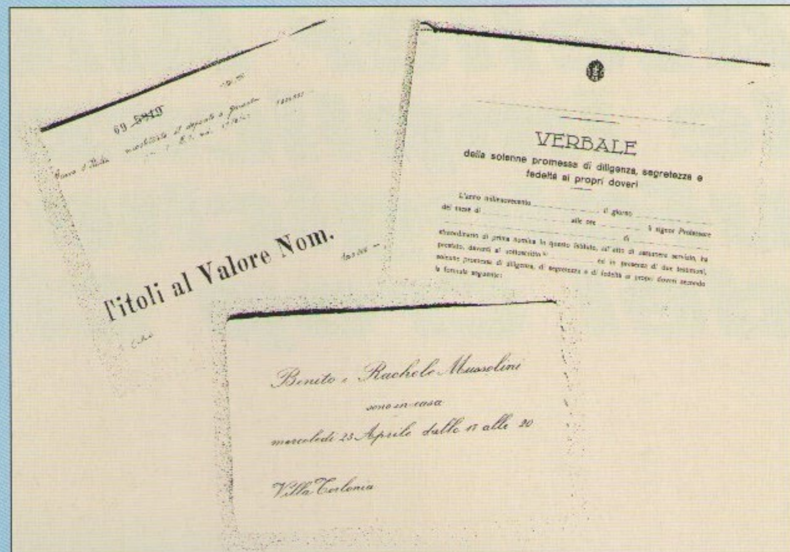
Dischi volanti su Milano. A due riprese, quest'inverno, misteriosi apparecchi a forma di disco sono stati avvistati sopra la nostra città, e fotografati. Vedi servizio alle pagg. 15, 16, 17 e 18 (Disegno di W. Molino)

Abbiamo eletto noi il Presidente della Repubblica

Nostra inchiesta in tutta Italia alle pagine 5, 6 e 7

UFO in Italia in una copertina della Domenica del Corriere.

valore erano invece documenti storici e politici, contenenti importanti notizie sulla seconda guerra mondiale in Italia. Il voluminoso manoscritto delle memorie del capo del controspionaggio nazista, il Rohmanuscript, è ora depositato all'Institut für Zeitgeschichte di Monaco, in Baviera, e solo una parte di esso è stata pubblicata. Contemporaneamente sembra che altri manoscritti fossero stati messi in circolazione



I nuovi documenti inviati da Mister X.

(tipico delle operazioni di debunking; N.d.A.). *Quale di essi è quello originale?"*.

Se il caso Schellenberg dovesse avere attinenza con i files fascisti, allora sarebbe lecito pensare che, ben oltre la fine della guerra, un gruppo tanto segreto quanto pericoloso abbia tentato di proseguire nella progettazione di dischi volanti nazisti (e vi è una nutrita letteratura, sfortunatamente non troppo affidabile, sugli avvistamenti di UFO con la svastica [12]). In tal caso potrebbe essere persino lecito supporre che tale gruppo di nostalgici esista ancora. Speriamo di sbagliare. L'inchiesta intanto continua... ◆

Note

1 Si veda sulla stampa dell'epoca: *"Per la visita del Führer la grande rivista militare a Roma"* in Popolo d'Italia 9-4-38. *"Fervore di preparativi a Roma"* in Corriere della sera 7-4-38. *"Oggi il Capo del terzo Reich parte per Roma"* in Popolo d'Italia 2-5-38.
2 *"Dichiarazioni del Führer"* in Popolo d'Italia 10-5-38.
3 *"Ciano e Perth firmeranno oggi a Palazzo Chigi"* in Popolo d'Italia 16-4-38
4 *"Conquistato da solo l'Impero"* in Cronaca Prealpina 19-4-38.
5 *"La Radio - Le radiotrasmissioni interplanetarie"*, in Popolo d'Italia 17-4-38 p.3.
6 *"Disposizioni del Duce per le onoranze a Marconi"* in Popolo d'Italia 19-4-38; *"Bologna presente il Principe esalta la memoria di Marconi"* in Cronaca Prealpina 26-4-38.
7 5-11-2000.
8 *"É a Mosca il mitra con cui fu ucciso il Duce"* in Provincia Pavese 5-11-00; *"A Mosca il mitra che uccise il Duce"* in Giorno 6-11-00; *"Altro che Mosca, il mitra è sul lago"* in Provincia di Como 8-11-2000.
9 *"Gangsters e segnorine"* in Domenica del Corriere 28-6-64.
10 *"La misteriosa morte di Ettore Muti"* in Domenica del Corriere 1-9-63.
11 *"La sfera volante arma italo-tedesca"*? in Nuovo Cittadino 5-4-50.
12 Un UFO con la svastica sarebbe stato avvistato a Reno, Nevada, e dischi simili alle V-7 a Serchio nel '52, nella Foresta Nera tedesca negli anni Settanta, e persino a Bariloche in Argentina. Si veda *"Gli UFO e la CIA"* di A. Lissoni, edizioni Soft Image. ◆